

MAGAZINE Marzo/2016 n.03
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Anniversari

È il primo e più antico del mondo. Qui fu inventata la parola ghetto, dolente simbolo di esclusione e separatezza per cinque secoli di storia europea. Per il suo recupero architettonico e gli eventi speciali 2016 sono stati stanziati 12 milioni di dollari

Il Ghetto: da 500 anni, l'anima vibrante e segreta di Venezia



@MosaicoCEM

ATTUALITÀ/EUROPA

Rapporto Antisemitismo Cdec 2015: attenti a Facebook e ai social network

ATTUALITÀ/ISRAELE

Geopolitica: deterrenza nucleare e nuovi assetti. A sorpresa, Israele non è mai stato così forte

CULTURA/MONDI EBRAICI

Da Alexandre Safran a Ben Ish Chay di Bagdad, fino alla vita degli ebrei nell'Impero ottomano

Siamo tutti sulla stessa barca

Sei interessato alla tecnologia israeliana? Contattaci stiamo preparando un incontro speciale Tel: 02 48021691



DAL 1920 IL KEREN HAYESOD È IL LEGAME CHE UNISCE TUTTO IL POPOLO EBRAICO E PROTEGGE GLI EBREI OVUNQUE NEL MONDO.

Puoi aiutare anche tu con una donazione o un lascito testamentario a Israele. Il Keren Hayesod Onlus è la tua garanzia



PER DONAZIONI: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290
Keren Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. kerenmilano@kerenhayesod.com
Keren Roma: Corso Vittorio Emanuele, 173 - 00186 Roma. Tel. 06 6868564. roma@keren-hayesod.it
 Per maggiori informazioni www.khitalia.org



Caro lettore, cara lettrice, c'è qualcosa di straniante e vitreo, un aspetto anacronistico, nell'assistere alle fasi di quello che passerà alla storia come, forse, uno degli ultimi processi contro un ex nazista, Reinhold Hanning, 94 anni, guardia delle SS di Auschwitz, ritenuto complice dello sterminio di circa 170 mila ebrei ungheresi, nel 1944 (è celebrato in queste settimane nella cittadina renana di Detmold). Fa davvero strano, nel 2016, vedere sfilare in un'aula tedesca di tribunale, questa ossuta pattuglia di ultranovantenni sopravvissuti ad Auschwitz che osservano Hanning con sguardo muto, mentre esibiscono, senza una parola, le fotografie di genitori e fratelli che da laggù non sono tornati. Il carnefice e la vittima sono l'uno di fronte all'altro, e mentre il primo tiene gli occhi a terra, gli altri lo fissano, con le membra malferme che si accartocciano sulla sedia. Il sopravvissuto ha inghiottito tutta la Shoah, ce l'ha dentro, nelle fibre del corpo, beve il "nero latte" del senso di colpa, quello dell'essere rimasto in vita, unico e solo, scrive lo scrittore israeliano - un sopravvissuto, anch'esso - Aaron Appelfeld. Appelfeld cita il "nero latte" del poeta Paul Celan, l'autodistruttivo nutrimento di morte succhiato da chi ancora non è riuscito a darsi delle risposte e le esige ancora, anche a 94 anni, da quel boia che un beffardo destino gli ha messo davanti proprio all'ultima fermata della vita. Chissà se non è tardi per riparare, per un tikkun, si chiede Aaron Appelfeld nel suo bellissimo e breve saggio *Oltre la disperazione* (Guanda), se è possibile fare ammenda per ciò che non si è fatto in tempo. Qual è la sorgente da cui si origina la nostra storia spirituale? Qual è il punto da cui tiriamo i nostri fili interiori?, si chiede lo scrittore, rivolgendoci la stessa domanda. Senza una risposta a questi quesiti, dice Appelfeld, siamo a rischio. Come lo fu la borghesia ebraica nel 1939, «convinta ingenuamente che il mondo andasse verso il progresso, che negava l'esistenza del male e si rifiutava di vederlo negli altri, convinta che qualsivoglia nazionalismo, compreso quello ebraico, non fosse niente di più che un anacronismo... L'«essere ebreo» era una faccenda che non li riguardava. Sono cresciuto con la sensazione che tutto ciò che era ebraico fosse guasto, oggetto di repulsione, specie la dimensione religiosa. Per questo non ci accorgemmo di nulla, ignari di essere sull'orlo di un cataclisma». Personalmente, non parlo mai volentieri di Shoah, mi mette a disagio, provo un senso di inadeguatezza. Eppure, non può non colpirmi la concomitanza temporale tra l'ultimo processo a un nazista sul ciglio della fossa e la patologia antisemita che torna a scorrere nelle vene di un'Europa che a più di 70 anni di distanza sembra aver smarrito i propri anticorpi (vedi pag. 4). Molti storici contemporanei, ad esempio Michael Walzer e Harold James, sottolineano le analogie tra il clima europeo di oggi e quello degli anni Trenta e in particolare della Repubblica di Weimar, «una società inclusiva e tollerante» che scivolò in pochi anni nella violenza incontrollata del nazismo. Ecco perché, ci ricorda sempre Appelfeld, l'orizzonte spirituale ebraico è la sentinella; e il tener vivo «uno spazio interiore che non sia brullo e spettrale», la sola ricetta ebraica praticabile.

Fraida Diner



Sommario

- PRISMA**
- 02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni
- ATTUALITÀ**
- 04. Europa È un cyber pirata il nuovo antisemita
- 06. Voci dal lontano Occidente Le insopportabili semplificazioni...
- 08. Israele Il quinto sottomarino e la deterrenza nucleare
- 09. La domanda scomoda Fino a quando Abu Mazen riuscirà a vincere al gioco delle tre carte?
- 10. Scienza Anatomia della violenza: e se nascesse dal cervello?
- KESEF SHELI Soldi e risparmi**
- 12. Finanza I mercati in forte discesa, spaventati dall'orso
- CULTURA**
- 14. Protagonisti David Zard, quando la vita diventa spettacolo
- 16. I 500 anni del Ghetto di Venezia I cancelli dell'esclusione
- 18. Scintille Chi ha scritto la Bibbia? Tendenze e suggestioni
- 20. Maestri dell'ebraismo Ben Isch Chay, il mite predicatore
- 22. Personaggi Safran, il rav eroe, tra Shoah e Cabbalà
- 24. Gli ebrei e il Corano Sulle rive del Bosforo, cantando Lechà Dodi
- 26. Eventi Elogio della differenza
- 28. Cinema Rassegna Cdec Il volto in chiaroscuro di Israele
- BRIUT benessere**
- 30. L'intestino felice: quanto siamo condizionati dal nostro "secondo cervello"? Come guarirlo?
- COMUNITÀ**
- 32. Giornata della memoria Ricordare oltre la ritualità
- 34. AMATA: premiato Don Colmegna, uomo dell'anno
- 36. Insider Magehn David Adom, Amici di Alyn, KKL, Coro Kol Hakolot
- 40. LETTERE E POST IT
- 48. BAIT SHELI'

Il progetto del SET Architects

Inaugurato a Bologna il Memoriale della Shoah



architetti romani dello studio SET Architects. Si tratta di un'opera corale che ha coinvolto diversi soggetti, tra i quali: il Comune di Bologna e la Regione dell'Emilia Romagna, l'Ordine degli architetti

Un'opera pura e semplice nella sua struttura, ma complessa ed estremamente efficace nel linguaggio: si potrebbe definire così il Memoriale della Shoah di Bologna inaugurato quest'anno in occasione del Giorno della Memoria. Perché è difficile che non si stringa il cuore passando nell'angusta strettoia tra i due muri verticali in acciaio Corten, che con l'ossessiva ripetizione delle loro ingigantite celle richiamano le baracche dei campi di concentramento. Ed è proprio in ragione di questo forte contenuto simbolico che la giuria internazionale, presieduta da Peter Eisenman, autore del Memoriale della Shoah di Berlino, ha selezionato tra i più di 280 progetti presentati quello dei giovani

del capoluogo emiliano-romagnolo, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, l'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) e il Museo ebraico di Bologna. Parte dei contributi sono arrivati anche dal Temple Beth Shalom e dalla Jewish Federation of Las Vegas. Il monumento è costato circa 200 mila euro, ma si stanno raccogliendo altri fondi per terminare anche la piazza. «L'idea – spiega l'architetto Andrea Tanci – è quella di continuare sul resto della piazza la pavimentazione interna del Memoriale, composta dal pietrisco tipico delle massicciate ferroviarie, richiamando così l'idea della Judenrampe, il punto di arrivo dei deportati ad Auschwitz».

(Anna Lesnevskaya)

Il pensiero ebraico sale in cattedra: due corsi alla Statale di Milano

Si svolgeranno fino a maggio all'Università Statale di Milano due corsi dedicati alla filosofia e al pensiero ebraico. Il primo, tenuto da Marco Ottolenghi, avrà come tema "Il concetto della dignità umana nelle fonti e nel pensiero ebraico". Il corso avrà cadenza biset-

timanale, il lunedì e il venerdì (con una pausa nel mese di marzo e aprile) e si concluderà venerdì 20 maggio. L'accesso è gratuito e libero.

Tra marzo e fine maggio si terrà invece il corso di Pensiero Ebraico organizzato dal Centro di Judaica Goren Goldstein e intitolato *La Gerusalemme celeste. Teologia, mistica, arte figurativa*. Il corso considererà il ricchissimo sostrato simbolico



che sostanzia tale idea, analizzandola nei suoi aspetti teologici e mistici e considerandone anche le ricadute iconografiche che si sono espresse nelle arti figurative.

Un concorso letterario e fotografico onora Aurelia Josz

Sono aperte fino al 24 aprile le iscrizioni al Premio letterario e fotografico dedicato ad Aurelia Josz, eccezionale figura femminile del '900 e personaggio di riferimento della cultura milanese, ebrea morta ad Auschwitz nel 1944. Il concorso denominato Premio Aurelia Josz Milano è aperto agli studenti delle superiori di secondo grado e agli adulti.

Tre le sezioni previste: poesia inedita; racconto breve; fotografia scattata dal cellulare.

Il tema è "Sentieri e confini". I primi classificati riceveranno un premio pari a 200 €. Per informazioni visitare la pagina Facebook "Premio Aurelia Josz 2016". La cerimonia di premiazione si terrà il 24 maggio a Niguarda (Milano) presso Villa Lonati, sede del Museo Botanico intitolato ad Aurelia Josz.



fin breve

Una laurea honoris causa allo scrittore Amos Oz, contro ogni boicottaggio

LA STATALE DI MILANO CONFERISCE IL TITOLO ALLO SCRITTORE ISRAELIANO

«Milano è vicina al mio cuore per molte ragioni: vi ho tenuto splendide letture, ho bellissimi ricordi di conferenze pubbliche e di incontri con gli amici. Ho amici e parenti a Milano e il mio amato editore Feltrinelli sta a Milano. Così sono con voi in molti modi durante questa cerimonia, anche se sono fisicamente assente». Con queste parole, registrate un video messaggio, lo scrittore israeliano Amos Oz ha

ringraziato l'Università degli Studi di Milano per avergli conferito la laurea honoris causa in "Lingue e Culture per la comunicazione e la cooperazione internazionale".

A ritirare il riconoscimento, lo scorso 29 gennaio, dalle mani del Rettore Gianluca Vago, per conto del padre, trattenuto a Gerusalemme da problemi di salute, è stata la figlia di Oz, Fania Oz-Salzberger.

Una decisione, quella di premiare un



israeliano, che casualmente coincide temporalmente con l'appello di 200 accademici italiani a boicottare Israele rinunciando ai contatti con il Technion.

«Abbiamo premiato Amos Oz con la laurea honoris causa perché è un grandissimo scrittore contemporaneo, riconoscendone anche l'apertura culturale e la qualità delle idee sulla necessità di due Stati per israeliani e palestinesi – ha replicato al Bollettino Gianni Turchetta, direttore del dipartimento di Scienze della Mediazione linguistica e di Studi interculturali dell'Università degli Studi di Milano, che ha proposto la laurea honoris causa a Oz -. Noi ci occupiamo di letteratura, non di politica. Invece che boicottare indiscriminatamente, si deve lavorare insieme».

Zaka diventa membro consultivo dell'Onu



L'organizzazione umanitaria israeliana Zaka è stata finalmente riconosciuta dall'Onu come organo consultivo. Nel passato, la sua richiesta era stata rifiutata a causa del veto di molte nazioni contrarie. L'organizzazione è intervenuta anche di recente in molte emergenze internazionali, come il terremoto in Nepal e gli attentati terroristici di Parigi del 2015.

Una lezione di challà da Guinness dei primati

Più di 1130 bambini, in tutto 1489 persone, 1000 uova, 454 kg di farina e 198 litri di acqua. Sono questi i numeri della lezione di challà più frequentata della storia, tenutasi il 12 gennaio al New York Hilton, che ha così battuto ogni record mondiale. L'evento intitolato "Kids Mega Challah Bake" ha visto la partecipazione di bambini di età fra i 5 e i 13 anni, che



hanno imparato a impastare e formare le proprie challot. A organizzarlo un gruppo di mamme provenienti dalle più diverse congregazioni che compongono l'ebraismo americano, che hanno voluto unire così le diverse anime della

comunità per dare vita a un evento gioioso all'insegna dell'ebraismo. «Siamo riuscite a riunire la comunità ebraica, indipendentemente dal livello di osservanza di ognuno – ha dichiarato Dara Godfrey, una delle volonterose mamme

che hanno organizzato l'evento -. Quello che ci accomuna è che abbiamo tutte un cuore ebraico». A loro si sono aggiunti anche diversi nomi conosciuti del mondo dello spettacolo, come le cantanti Salt'n Pepa e gli attori Elon Gold e Ian Ziering, tutti animati dalla volontà di entrare nel libro dei Guinness dei primati per la più grande lezione di challà della storia.



Ebraismo portoghese. Dopo secoli di oblio, i primi segni di rinascita

Per secoli l'ebraismo portoghese è stato quasi assente, ma oggi la situazione sta cambiando: il 29 gennaio nella città di Porto, davanti alla sinagoga "Mekor Haim", si sono ritrovati circa 200 ebrei per celebrare lo Shabbat, danzando gioiosamente con un antico Sefer Torah. Un'occasione unica e molto emozionante, descritta come il più grande raduno ebraico in Portogallo dai tempi dell'Inquisizione. A Porto oggi vivono solo cento ebrei, ma all'incontro erano presenti anche turisti provenienti da vari Paesi per festeggiare la rinascita della vita ebraica in Portogallo. A dare una spinta a questo rinnovamento, ha contribuito la legge approvata dal Parlamento portoghese nel 2015 che permette agli ebrei discendenti da famiglie espulse dal Paese durante l'Inquisizione di chiedere la cittadinanza portoghese. (Roberto Zadik)



È un pirata del cyberspazio, il nuovo antisemita

Dilaga sui social media, Twitter, Facebook, YouTube. Spesso banalizzato, l'antisemitismo non è più avvertito come minaccia. Che sia di estrema destra, di matrice arabo-islamica, **cospirazionista**, travestito da antisionismo... Il *Rapporto nazionale sull'Antisemitismo 2015*, presentato dal CDEC, ci spiega un **fenomeno proteiforme**, difficile da catalogare. *Radiografia* di un nuovo antisemitismo in crescita

di MARINA GERSONY



C'è chi paragona l'attuale impasse europea a quella della Repubblica di Weimar negli anni Venti. C'è chi osserva con crescente pessimismo il diffondersi dei nuovi miasmi antisemiti nelle metropoli europee; e c'è qualcosa di assolutamente straniante nel fatto che proprio in questo momento si stia celebrando uno degli ultimi processi penali contro il nazismo: il processo a Reinhold Hanning, 94 anni, guardia SS di Auschwitz accusato di complicità negli omicidi di almeno 170 mila persone. Fa impressione vedere in tv tre ebrei ultranovantenni, sopravvissuti ai lager, comparire in un'aula di tribuna-

le proprio mentre in Europa si torna a morire per degli attentati antisemiti. Germania, Olanda, Belgio, Danimarca, Gran Bretagna, Francia, in prima linea: qui, l'ostilità verso gli ebrei sembra aver subito, negli ultimi anni, una decisa accelerazione. I dati parlano chiaro: aggressioni, incendi dolosi e atti vandalici che costringono molti ebrei a non frequentare le istituzioni e le sinagoghe evitando di portare simboli religiosi per motivi di sicurezza. Molti dichiarano di aver paura perfino di camminare per strada. Pensiamo agli attacchi al Museo ebraico di Bruxelles, al Tempio di Copenhagen, all'Hyper Cacher di Parigi, agli accoltellamenti a Marsiglia, piuttosto che alle sparatorie alla scuola di Tolosa e, non ultima, l'aggressione di un ebreo ortodosso a Milano. Una realtà che induce, dolorosamente, molti ebrei

europei a interrogarsi sul loro futuro nei Paesi dove sono nati e risiedono. In Francia soprattutto, dove un'adesione alla République è diventata sempre più complessa, costringendo un numero crescente di ebrei a fare l'Aliyah: l'ultimo bollettino dell'Agence Juive, la Sochnut, parla di 7.900 ebrei che nel 2015 hanno deciso di fuggire dalla Francia verso Israele, dove si sentono più al sicuro. «Sembrirebbe che la memoria della Shoah non sia servita a granché: l'antisemitismo, mutante anche in antisionismo, con il suo corredo di discredito, violenza e morte, è vivo e vegeto, più aggressivo che mai in Europa e in terra di Islam», scrive rav Giuseppe Laras, Presidente del Tribunale Rabbinico del Nord Italia, in un recente e dibattuto articolo apparso sul *Corriere della Sera*. I giornali riportano bollettini di opinioni

Nella pagina accanto: profili social di stampo razzista e antisemita. A destra: Betti Guetta e Stefano Gatti

e fatti antisemiti. Non accadeva nulla di simile, con tale intensità e frequenza, dalla caduta del nazismo, inclusa l'ignavia di troppa cultura e politica occidentale. Si è sconfitto il nazismo perché gli ebrei debbano abbandonare nuovamente l'Europa o per vedere accostati da alcuni, con falsità e perversa immoralità, nazifascismo e sionismo? Si è sconfitto il nazismo per tacitamente accordarsi con chi vuole distruggere Israele e inficiare così ogni costruttiva, ancorché talvolta severa, critica che tale Stato, come qualsiasi realtà statale, necessita? Conservare e trasmettere la memoria serve allora poco o niente? Se così fosse, sarebbe disperante. Potrebbe invece essere che questa memoria, che ci sforziamo di conservare e di attualizzare, in realtà non sappiamo trasmetterla come occorrerebbe, nonostante la grande dedizione di molti».

Sono le parole lucide e accorate di chi ha una percezione come pochi altri della realtà dei fatti («Posso testimoniare che, come molti ebrei, sono nato con l'antisemitismo e con esso sono invecchiato»): dopo aver perso la madre a Ravensbruck quando era solo un bambino, rav Laras, dall'alto dei suoi 81 anni, esprime la sua profonda preoccupazione per un antisemitismo crescente ovunque. Un antisemitismo che va contrastato come strategia della civiltà. Ma l'impresa è tutt'altro che semplice. Le nuove narrazioni dell'antisemitismo complicano la definizione di un fenomeno proteiforme e difficile da catalogare. «L'antisemitismo è un continuum: parte da un pregiudizio "classico" con tutti gli stereotipi sociali che riguardano gli ebrei, a un pregiudizio spesso silente che si esprime occasionalmente ma che in generale viene sottovalutato - spiega Betti Guetta, responsabile dell'Osservatorio antisemitismo del Centro di documentazione Ebraica contemporanea di Milano (CDEC) -. Posti di fronte ad affermazioni (item) anche molto ostili verso gli ebrei, una percentuale alta di italiani, intorno al

50 per cento, non condivide né disapprova, non esprime un'opinione, rifugiandosi in una zona grigia che equivale a indifferenza. Ma nella non risposta c'è una risposta. E questo è già un indicatore».

A gennaio, il CDEC - in collaborazione con la Comunità Ebraica di Milano -, ha presentato il **Rapporto nazionale sull'antisemitismo 2015**, dove sono stati illustrati i principali casi di antisemitismo in Italia, con uno speciale focus su quanto emerge da Facebook e con una panoramica dedicata all'antisemitismo in Europa (*Video della conferenza: www.streamera.tv/movie/117712/desktop-2016-01-28-12-53-11/iframe*). «Da molti anni la nostra missione consiste nel monitorare e osservare l'antisemitismo. E l'osservazione è una cosa molto complessa e composita. Parlare di numeri è riduttivo e in alcuni casi fuorviante. Perché spesso gli atteggiamenti e gli episodi di antisemitismo non vengono denunciati per paura, vergogna o per una sorta di tabù», osserva Betti Guetta. E in effetti parlare di antisemitismo non vuol dire soltanto raccogliere dati, testimonianze e analizzare la storia. Vuol dire distinguere tra un atteggiamento, un pregiudizio, un'antipatia e un'azione: «Nel 2009 abbiamo fatto uno studio piuttosto sofisticato per

«Abbiamo sconfitto il nazismo perché gli ebrei dovessero nuovamente abbandonare l'Europa?»

capire non solo quanti sono gli antisemiti ma anche chi sono e perché lo sono - cosa per altro complessa perché prima bisogna definire cosa sia l'antisemitismo -», prosegue Guetta. Come dire che l'antisemitismo non è una variabile unica, può essere un atteggiamento o un'ideologia o un'insieme di variabili con diversi indicatori. Per esempio, buona parte del dibattito pubblico degli ultimi decenni è ruotato intorno al concetto di un "nuovo antisemitismo" connesso soprattutto a Israele e sui rapporti tra antisionismo e antisemitismo. Ma vi è anche un antisemitismo delle estreme destre



europee o un antisemitismo arabo-musulmano, ipotesi, quest'ultima, meno condivisa dagli studiosi tedeschi che vi individuano un atteggiamento autoassolutorio europeo e una crescente islamofobia. Per non parlare delle teorie cospirative di stampo antisemita, la negazione della Shoah e i classici temi dell'antisemitismo (accusa di deicidio, omicidio rituale,

pratica dell'usura e così via). «Nel 2014 è nata l'Antenna dell'Antisemitismo dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), che ci ha permesso di registrare moltissimi episodi di antisemitismo - informa Guetta -. In Italia sono circa una novantina (*il rapporto definitivo è previsto entro il mese prossimo, ndr*). Va precisato che le segnalazioni sono molte di più ma vanno esaminate e valutate di volta in volta per stabilirne la veridicità. Dei 90 casi che abbiamo individuato, una parte riguarda i graffiti, le scritte e le vignette; l'altra parte - molto preoccupante e che prima non era presente in Italia -, si configura con una violenza verbale che si esprime attraverso la diffamazione e gli insulti veicolati dal web che autorizza a dire di tutto con la copertura dell'anonimato». Di fatto l'antisemitismo odierno si è trasferito online: «Nel 2015 abbiamo ricevuto moltissime segnalazioni - racconta Stefano Gatti, responsabile dell'Antenna Antisemitismo -. E più o meno il 60 per cento di queste segnalazioni riguardano forme di antisemitismo diffuse attraverso il web, principalmente su Facebook, ma anche Twitter o YouTube». Gatti, che si occupa anche della diffusione dei contenuti offensivi del web, già in passato aveva rilevato come il cyberspazio avesse creato un ambiente di banalizzazione dell'antisemitismo non più avvertito come una minaccia o un'aberrazione. «Nel corso degli ultimi 15 anni, il web ha iniziato a configurarsi come una sorta di ambiente ideale per la diffusione delle tematiche del razzismo, della xenofobia e dell'antisemitismo - sostiene il ricercatore -. Nel 1995 era stato censito

[voci dal lontano occidentale]

Le insopportabili semplificazioni occidentali sulla possibile soluzione del conflitto israelo-palestinese

Processo di pace. - Soluzione a due Stati. - Fine del conflitto. Ecco la ricetta in tre mosse per risolvere la questione tra israeliani e palestinesi. Facile no? A sentire i portavoce del lontano Occidente - gli statisti



DI PAOLO SALOM

che a turno dicono la loro sul Medio Oriente -, basterebbe un «gesto di buona volontà» da parte di Israele e tutto si aggiusterebbe. Dunque Netanyahu, con le sue recenti dichiarazioni, sarebbe il principale ostacolo alla fine delle violenze. Cosa ha detto il Primo ministro di Gerusalemme? In sostanza ha preso atto di una realtà che avviluppa da anni la regione: in un contesto di continua violenza, frontiere dissolte ed emergere di «non-Stati» fondati sul predominio settario, - questa la sua opinione -, immaginare una nazione palestinese sovrana non è al momento praticabile, in assenza almeno di un chiaro riconoscimento dell'ebraicità di Israele e di una esplicita rinuncia alla violenza (ovvero a un esercito). «Solo Israele - ha inoltre avvertito Netanyahu - potrà e dovrà garantire la sicurezza (e il disarmo) nei Territori a ovest del Giordano, non l'Onu o un'altra forza internazionale». Il Primo ministro israeliano ha spiegato al *Times of Israel* come, dopo averla accettata nel 2009, ha cominciato a dubitare della possibilità di una soluzione di pace con due Stati quando sono iniziate le primavere arabe nel 2011. Si è trattato, ha detto il premier, di rivolte «anti occidentali, anti liberali e anti israeliane». Se dovessimo ritirarci unilateralmente dalla Cisgiordania, come fu fatto dalla Striscia di Gaza, ha sostenuto, prevarrebbero gli estremisti islamici che vogliono distruggere Israele.

Come dargli torto? Non è difficile immaginare un gruppo estremista, finalmente libero di muoversi a piacimento tra Jenin, Ramallah e Hebron,

sparare colpi di mortaio o razzi sulle piste dell'aeroporto internazionale Ben Gurion, o magari verso Gerusalemme o Tel Aviv, con le immaginabili conseguenze per l'intero Paese. Eppure, nell'immaginario del

lontano Occidente, non è il reiterato e continuo rifiuto dei palestinesi a trovare una soluzione (magari temporanea), che riconosca le semplici condizioni chiarite da Netanyahu («Voi siete lo Stato ebraico, noi quello arabo-palestinese; rinunciamo per ora a un esercito») - che nulla toglierebbe alla loro sovranità -, bensì la «testardaggine» israeliana a vanificare ogni possibile avanzamento del «processo di pace». Qualunque cosa (per noi: nessuna) voglia dire questa espressione coniata all'indomani di Oslo: cioè oltre vent'anni fa. Naturalmente, questa posizione preconcetta e anti-israeliana non fa altro che alimentare il fronte del rifiuto palestinese - certo di poter ottenere tutto a costo zero - camuffato al punto che ogni «no» di Abu Mazen e compagni si trasforma magicamente, per il pubblico delle anime belle, in un diniego di Israele. Se questi sono i nostri amici, qualcuno penserà nelle segrete stanze del governo di Gerusalemme, chi ha bisogno di nemici? ☹



Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

> un solo sito a carattere razzista, numero che ha subito una crescita esponenziale anche grazie al fatto che il web garantisce anonimato e impunità. Nel mondo, nell'anno 1997 i siti sono saliti intorno ai 600; due anni dopo, nel 1999, sono diventati 1500. Attualmente, a livello planetario, sono intorno ai 30 mila». Una cifra allucinante.

Una crescita progressiva con una svolta determinante nel 2004, quando la tecnologia World Wide Web 1.0 si è evoluta in World Wide Web 2.0, web sociale che ha consentito agli utenti di internet di passare da meri fruitori a creatori di contenuti. «Abbiamo registrato circa 200 siti web antisemiti e li abbiamo tipologizzati all'interno di quattro macro aree: la più ampia è quella riconducibile al neonazismo con un centinaio di siti a cui si aggiungono un antisemitismo classico, i profili sul negazionismo e il nuovo antisemitismo collegato allo Stato di Israele», afferma Gatti. Il dato che colpisce è che solo il 20% di 2mila post segnalati sono stati eliminati, in quanto i gestori non ritengono la maggior parte di questi contenuti un incitamento all'odio. Soprattutto negli Usa, dove vige una libertà di pensiero assoluta: qualora un profilo dovesse essere segnalato e chiuso, aprirne uno nuovo non sarebbe certo un problema. «Dobbiamo tenere conto che il termostato si sta alzando anche nelle scuole italiane, quindi dobbiamo prepararci a utilizzare le medicine giuste che sono fatte di dialogo, di comprensione: per cercare di combattere i pregiudizi fin dall'inizio sapendo che se un ragazzino di quattordici anni contesta un ex deportato e la Shoah nel suo complesso, probabilmente non è un'idea sua bensì indotta da qualcuno. In questo senso bisogna capire se è una questione familiare, culturale, religiosa o quant'altro», afferma Davide Romano, Assessore alla Cultura della Comunità ebraica di Milano, presente in sala durante la presentazione del Rapporto. E conclude: «È sempre necessario tenere gli occhi aperti e non lasciare che le cose vadano come purtroppo sono andate in Francia. L'antisemitismo è un affare complesso». ☹

RADIO MONTE CARLO CHIC & POP.



Audrey

RADIO MONTE CARLO. MUSICA DI GRAN CLASSE.

AUDREY CON BAFFO. BAFFO È UN SIMPATICO MALTESE. AUDREY È ITALIANA, MODELLA, ATTRICE, VIAGGIATRICE E INSIDER BLOGGER DI SUCCESSO ESPERTA DI CELEBRITIES, FASHION, LUXURY LIFESTYLE, TECNOLOGIA, ARTE, CULTURA...

TUTTO IL BELLO DEL MONDO È IL MONDO DI AUDREY. UN'ESCLUSIVA DI RADIO MONTE CARLO, DA SCOPRIRE IN VIDEO OGNI SETTIMANA SU RADIOMONTECARLO.NET

Malgrado la stagnazione del processo di pace, gli accoltellamenti, i boicottaggi, Israele non è mai stato così solido e forte: da un punto di vista strategico, militare, economico. È lecito quindi vedere il bicchiere mezzo pieno? Ha senso coltivare un cauto ottimismo? Forse sì. Un'analisi



GEOPOLITICA: PROSPETTIVE E SCENARI

Il quinto sottomarino: Israele e la deterrenza nucleare

di BRUNO ROSSETTO



È una fredda mattina di inizio autunno al porto di Kiel, nel nord della Germania, l'ultima città ad ammainare, nel 1945, la bandiera nazista anche dopo la caduta di Berlino. Qui, da questo luogo simbolico, seguendo una procedura anonima ma consolidata, sta per salpare la RAHAV. Non una nave qualunque, ma un sottomarino classe Dolphin: il suo nome in ebraico, Rahav, significa Nettuno, dio dominatore dei mari. Non è un sottomarino qualunque: scafo amagnetico, propulsione ultrasilenziosa, gioiello (il top) della tecnologia navale tedesca a cui Israele si è rivolta per progettarlo. Può trasportare missili balistici armati con testate nucleari multiple. Il sottomarino RAHAV sta per salpare alla volta di Haifa dove verrà completato ed adattato l'equipaggiamento di bordo. Stiamo parlando dell'ultimo dei 5 sottomarini strategici in dotazione alla Marina Israeliana, quinto tassello e pilastro fondamentale della deterrenza nucleare di Israele, quell'arma-spauroscio che consentirebbe, in una remotissima occorrenza, di sgretolare l'intera civiltà del malcapitato Paese aggressore. Si vis pacem, para bellum. Come dire: "non ci provare ad attaccarmi: con 5 sottomarini nucleari in giro per mari e oceani, non identificabili dai radar,

nessuno potrà pensare di farla franca". Perché la deterrenza nucleare è proprio questo: mostrare i muscoli e non usarli, depotenziare il nemico da fermi, con un assetto di potenza che parla da solo, senza neppure bisogno di minacciare. E 5 sottomarini nucleari sono il numero perfetto e sufficiente, con la loro amplissima gittata, a coprire l'intera superficie del pianeta e raggiungere ogni più remoto luogo. Una notizia volutamente passata quasi sotto silenzio: i vari e presunti nemici hanno abbozzato a labbra strette e preso atto. C'è anche chi ha sorriso: erano secoli che Israele (l'oppresso e l'indifeso di sempre), non godeva di una tale posizione strategica. Finalmente quindi una notizia buona tra le tante negative che provengono da quell'area? Basta con lamentazioni e annunciazioni catastrofiste? Basta preoccuparsi per Israele, mai così forte come oggi, come sostiene un articolo di Josef Joffe sul sito *Tablet Magazine*? Forse no, ma almeno un ragionevole ottimismo varrebbe la pena coltivarlo, e vediamo perché. Partiamo dalla realtà militare: per prima cosa è riconfermato (oggi più di ieri) che Israele ha un esercito superiore in armamenti, tecnologia, addestramento

e una capacità di dispiegamento superiore a molti Paesi della Nato. Se, nel 1948, uno dei soldati dotati di un fucile malfunzionante per combattere i tank di 5 eserciti arabi avesse potuto vedere il panorama di oggi, sarebbe trascolato. Nessuno di quegli eserciti oggi minaccia più i confini di Israele: c'è chi sta scomparendo, come la Siria; chi ha ben altri problemi, come Egitto e Libano; chi opta per un quieto vivere e fa di necessità virtù, come la Giordania. Nel vicino Oriente, terra di fluttuanti convenienze, la Storia sembra correre più velocemente dei vari trattati e accordi internazionali. Con uno sguardo dall'alto, chi l'avrebbe mai detto che paesi come Iraq e Siria non sarebbero più esistiti?, che il conflitto Sciita-Sunnita, da sempre sottotraccia, avrebbe preso le vie di fatto, con la nascita dell'ISIS, e poi la guerra nello Yemen e in Irak... Oggi, vecchi e potenti nemici, con in testa l'Arabia Saudita, rispettano e soprattutto collaborano con Israele, anche se non ufficialmente, ovviamente. Ma c'è un altro elemento importante: è la crescita economica di Israele, un PIL pro capite che continua a crescere ed è circa 10 volte più di quello di Egitto, Giordania e Siria (prima della

Nella pagina accanto:
il sommergibile nucleare Rahav.

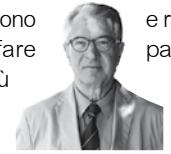
guerra civile). Tecnologia, centri di ricerca universitari pubblici e privati, eccellenze nell'innovazione, investitori stranieri (Microsoft e Apple solo per citarne alcuni), Cina e India che hanno appena concluso accordi di partnership commerciale e una collaborazione a lungo termine. Senza dimenticare gli enormi giacimenti di gas che fanno di Israele una potenza energetica nonché un fornitore alternativo di gas. E poi la sfida della tecnologia, sempre più alla portata di tutti, con innumerevoli occasioni di sviluppo anche per aree marginali o depresse, rivoluzione digitale in espansione (incoraggiante l'esempio del Kenya, Paese dove il 63 per cento dei pagamenti avviene con supporto mobile. *). E poi il tema della gestione dell'acqua, da sempre la risorsa aurea per eccellenza, visto il considerevole aumento delle necessità a seguito della crescita demografica nell'area: fino a qualche tempo fa Israele doveva comprare l'acqua da Paesi come la Turchia, ora è in grado di esportarla a sua volta grazie alle nuove tecniche di dissalazione.** A voler rileggere oggi i discorsi storici dei leader arabi del passato - quelli dal 1948 al 1967 al 1973 -, Israele avrebbe dovuto sparire mille volte dalla carta geografica, così come era già accaduto per Romani, Babilonesi Assiri, Greci, Sacro romano impero, Ottomani, Crociati... Oggi, il World Happiness Report ci dice che Israele è all'11° posto tra i paesi più felici al mondo, davanti a Canada e Usa. Sia chiaro: non è che lo Stato d'Israele non sia immerso fino al collo in problemi (gli accoltellamenti) e limiti macroscopici, in particolare quelli legati alla gestione di una vera democrazia e a quello della capacità di dialogo con il mondo palestinese. Tuttavia, a dispetto delle apparenze, coltivare un cauto ottimismo non risulta per nulla insensato. Come diceva Emil Fackenheim, non dimentichiamoci mai della 614a mitzvà: "non darla vinta, nessuna vittoria postuma per Hitler e i suoi emuli". Il sottomarino Rahav è giunto oggi a ricordarcelo. ☺

Fonti: *Atlantic Council Economic Recovery and revitalization; Sherif Kamel, Christofher M. Schroeder; ** New development and strategic resources; *** Csis Center for Strategic and International Studies.

[La domanda scomoda]

Fino a quando Abu Mazen riuscirà a vincere al gioco delle tre carte? Fino a quando i fondi Onu e UE andranno alle famiglie dei terroristi (e nessuno che abbia nulla da ridire?)

Fra le accuse che più spesso vengono rivolte a Israele, quella di non fare la pace con i palestinesi è la più comune. Viene espressa in molte occasioni e da pulpiti che abitualmente maneggiano la parola "pace" con navigata disinvoltura. Viene altresì giustificata col dire che il destinatario non è lo Stato di Israele, ma il suo governo, una comoda quanto ipocrita via d'uscita, dato che mai nessun governo, non importa quale fossero le componenti politiche, ne è mai uscito indenne. Non la volevano la pace neppure quei governi che si erano spinti a offrire il 95% di Giudea e Samaria più Gerusalemme est quale capitale di un futuro Stato palestinese: anche a loro, la risposta fu un secco no. L'accusa rispunta puntuale in questi mesi, a Netanyahu si chiede da ogni parte, con insistenza, perché non riapre i colloqui di pace con l'Anp, come se fosse stato lui a interromperli e non Abu Mazen ad avere abbandonato il tavolo, preferendo la tribuna dell'Onu, dove però affermò che le trattative erano morte per colpa di Israele. Non è entrato nei particolari, avrebbe dovuto ricordare quali erano le sue richieste e quali erano quelle di Netanyahu. Meglio restare sul vago, recitare il solito elenco di accuse, musica per le orecchie della maggioranza degli Stati che compongono l'Onu. Ma su un punto è stato chiarissimo: i colloqui sono morti e defunti. Uno si aspetterebbe che dal campo della "pace" venisse se non una richiesta di ripensamento almeno una supplica: dai, suavia Abu Mazen, torna a sederti al tavolo dei colloqui, è Bibi che continua a dirsi disponibile, ti aspetta. Niente affatto, ad Abu Mazen non si è rivolto nessuno, tutti sempre con il dito rivolto a Bibi per chiedergli perché non vuole riprendere le trattative. Anche quando Netanyahu gli ha chiesto di condannare apertamente gli atti terroristici contro civili e militari israeliani, in gran parte commessi da donne



DI ANGELO PEZZANA

e ragazzini, fanaticizzati dai molti appelli partiti anche dallo stesso Abu Mazen, la risposta è stata un NO deciso, con l'aggiunta di altri appelli che non hanno prodotto altro risultato se non la crescita degli attentati stessi. Se Abu Mazen volesse veramente la pace con Israele dovrebbe partire con l'eliminazione di una delle cause che stanno alla base dell'ideologia terrorista, un'altra di quelle verità che i nostri media europei nascondono con molta cura: il 16 per cento degli aiuti finanziari che l'Anp riceve dagli organismi internazionali, Onu e UE in testa, quindi anche da noi, va in stipendi ai terroristi rinchiusi nelle carceri israeliane dopo essere stati condannati, a loro e alle loro famiglie. Se questi dati venissero divulgati, forse qualche domanda i cittadini occidentali comincerebbero a porsela. Ma questo non avviene. Ci si stupisce poi se un alto numero di israeliani ritiene ormai superata l'ipotesi dei due Stati per due popoli, visto che tutte le opportunità lanciate da Israele sono sempre state respinte al mittente. In alternativa l'Anp rilancia il terrorismo, non si siede a nessun tavolo e per non perdere la faccia davanti ai suoi, incontra Hamas in Qatar per vedere se rimettendo sul tavolo il più volte fallito progetto di unione, questa carta servirà da maquillage per Onu e UE. Finora gli è andata bene, ma una domanda si impone: fino a quando Abu Mazen riuscirà a vincere al gioco delle tre carte? Intanto in Israele continuano i sondaggi per conoscere come la gente giudica le varie ipotesi che consentano di porre fine a una storia che pare ormai irrisolvibile. Forse tornano attuali le parole di Golda Meir nella famosa intervista a Oriana Fallaci, per capire quel che suggeriva un premier laburista per risolvere il nodo dello Stato palestinese. "Non lo vogliamo. Non possiamo permettercelo. Perché verrebbe usato come un coltello contro di noi" (*L'Europeo*, 30 novembre 1972)..



Golda Meir e Oriana Fallaci

Brainforum: quando le neuroscienze riscoprono Lombroso

Anatomia della **violenza**: e se nascesse dal cervello?

di VIVIANA KASAM



Quando due anni fa lessi il libro *The Anatomy of Violence*, di Adrian Raine (Mondadori, *L'anatomia della violenza - Le radici biologiche del crimine*), rimasi affascinata dalle teorie di questo neuroscienziato e criminologo Usa, e la prima reazione fu il desiderio di portare l'autore in uno dei miei *Brainforum*.

Faccio parte della generazione cresciuta a "Pane, Freud e Basaglia", alla quale è stato ripetuto che la malattia mentale non esiste, che la criminalità è dovuta a cause sociali, ambientali e psicologiche, che Cesare Lombroso era un pericoloso reazionario con la tendenza a criminalizzare il mondo, un mostro che vedeva mostri negli altri. La scoperta delle neuroscienze mi ha aperto nuovi orizzonti e su una visione più complessa dei comportamenti umani, dettati anche dalla struttura fisica del cervello e dei suoi circuiti.

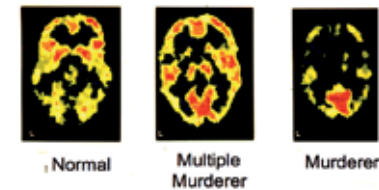
Raine, cattedra Richard Perry all'Università della Pennsylvania, da trent'anni studia il cervello delle persone violente con le tecniche più avanzate della ricerca neuroscientifica, ed è arrivato a conclusioni dirompenti. Partendo dalla constatazione che durante la gravidanza si possono verificare alterazioni chimiche, genetiche e funzionali nel cervello del feto, dovute a malnutrizione, uso di droghe e alcool da parte della puerpera, malattie, stress..., egli sostiene che ci sono bambini che nascono con una propensione a comportamenti violenti e criminali (notare bene *propensione non predestinazione!*), o che la sviluppano nelle prime fasi della vita. Raine asserisce che c'è una radice biologica nella criminalità, e in questo riscopre

Lombroso (del quale riconosce anche la lungimiranza in alcune osservazioni somatiche). Con la differenza, però, che mentre Lombroso aveva una visione deterministica -chi ha l'anulare troppo lungo, le orecchie attaccate basse, ecc, ha necessariamente istinti criminali), secondo Raine i comportamenti violenti si scatenano solo se la predisposizione biologica interagisce con fattori ambientali, comportamentali, sociali.

Ma il saggio di Raine non offre soltanto una teoria scientifica innovativa. Apre anche nuovi scenari in quella che può essere la diagnosi, la prevenzione, la terapia precoce degli istinti violenti, a costo irrisorio e con vantaggi sociali importanti, perché la criminalità ha un costo altissimo per le vittime, ma anche per il sistema sociale, giudiziario e penale. Se si può, come ha evidenziato uno studio condotto a Mauritius, ridurre del 38 per cento l'incidenza dei comportamenti criminali in una popolazione precocemente diagnosticata e "curata" e una supervisione psicologica, non sarebbe un grande vantaggio applicare gli studi di Raine su larga scala? Ma qui nasce un problema etico. Se posso riconoscere un potenziale violento all'età di quattro anni, grazie a test che evidenziano il comportamento del cervello, che cosa succede poi con questi dati, e quanto possono danneggiare un individuo che magari non avrebbe mai sviluppato il suo lato violento? Rischiamo un mondo

alla *Minority Report*, dove si mettono le persone in galera per prevenire il crimine attraverso la conoscenza della loro struttura mentale? Anche senza prospettare scenari così deliranti, lo studio di Raine apre una visione più complessa del giudizio penale -e infatti il tema interessa molto i magistrati e gli avvocati che da anni ormai - e l'Italia è all'avanguardia- utilizzano le scoperte

delle neuroscienze nei Tribunali. Che spazio rimane alla nozione di "colpa" e di pena "retributiva", se la criminalità è dettata da un infausto intreccio di biologia, chimica e geni che si sviluppano su un terreno di coltura sociale e ambientale favorevole? E' giusto "punire" un criminale, se non c'è una precisa volontà di fare del male? E se superiamo il concetto di punizione, che cosa rimane della nostra società che ha le sue fondamenta nel libero arbitrio? Questi temi saranno dibattuti al *Brainforum* (a Milano, Teatro Franco Parenti, 7 marzo, ore 18. L'ingresso è gratuito, grazie a un generoso contributo di Novartis e alla collaborazione con Mondadori Education). L'evento, organizzato insieme al professor Giancarlo Comi, direttore dell'Istituto di Neurologia Sperimentale INSPE, Ospedale San Raffaele, punta di diamante della nostra ricerca in neuroscienze, ha il Patrocinio del Comune di Milano.



Adrian Raine terrà una lectio magistralis e le sue tesi saranno dibattute da illustri scienziati italiani: oltre a Comi stesso, ci sarà Edoardo Boncinelli, genetista, Giulio Giorello, filosofo della scienza, Marco Marchetti, docente di medicina legale e vice Presidente della Società italiana di Criminologia, Alberto Oliverio, psicobiologo a La Sapienza di Roma, Amedeo Santosuosso, magistrato, docente all'Università di Pavia. Competenze diverse, di altissimo profilo. *Brainforum* si pone l'obiettivo di parlare a tutti, cercando un linguaggio che sia però capace di raggiungere un pubblico curioso di capire come funziona il cervello. Una lezione che ho appreso da Rita Levi Montalcini, grande scienziata e divulgatrice. Per lei, la scienza era anche arte, e lo scienziato anche artista. Adrian Raine fa parte di questa categoria di scienziati/artisti: grande divulgatore, humour anglosassone, il suo libro si legge tutto d'un fiato, come un giallo.

Adrian Raine terrà una lectio magistralis e le sue tesi saranno dibattute da illustri scienziati italiani: oltre a Comi stesso, ci sarà Edoardo Boncinelli, genetista, Giulio Giorello, filosofo della scienza, Marco Marchetti, docente di medicina legale e vice Presidente della Società italiana di Criminologia, Alberto Oliverio, psicobiologo a La Sapienza di Roma, Amedeo Santosuosso, magistrato, docente all'Università di Pavia. Competenze diverse, di altissimo profilo. *Brainforum* si pone l'obiettivo di parlare a tutti, cercando un linguaggio che sia però capace di raggiungere un pubblico curioso di capire come funziona il cervello. Una lezione che ho appreso da Rita Levi Montalcini, grande scienziata e divulgatrice. Per lei, la scienza era anche arte, e lo scienziato anche artista. Adrian Raine fa parte di questa categoria di scienziati/artisti: grande divulgatore, humour anglosassone, il suo libro si legge tutto d'un fiato, come un giallo.

MARZO 2016

THE METROPOLITAN LOCATION

DAI PIÙ LUCE AI TUOI EVENTI



Location Maggiore 830 mq



Officina 310 mq

NUOVO SPAZIO A MILANO POLIEDRICO, FUNZIONALE, MODULARE

- Grande luminosità ambienti
- Facile da raggiungere (a 5 minuti da Fiera Milano e Rho Fiera)
- Finiture di pregio
- Impianti di ultima generazione
- Ampio parcheggio coperto

EVENTI ESPOSIZIONI PRESENTAZIONI SHOW-ROOM SEMINARI MOSTRE TEMPORARY SHOP

Via Gadames, 57/A
(angolo via Bressanone)
20151 Milano
T. +39 0233490665
Coordinate geografiche:
45°29'56.2" N; 9°07'46.1" E
info@gadames57.com
www.gadames57.com

Catering by **Convivium**
Banqueting



"Governa ciò che possiedi e non farti possedere da ciò che hai"



FINANZA: LUCI E OMBRE, TURBOLONZE E POSSIBILI SOLUZIONI

I mercati in forte discesa, spaventati *dall'orso*

IL CALO DELL'ECONOMIA CINESE E DELLE MATERIE PRIME. LE INCERTEZZE DELLA FED E DELL'ECONOMIA USA. **COME REAGIRE? CON UN CERTO, RAGIONEVOLE, OTTIMISMO. UN'ANALISI**

di GABRIELE GREGO



Un uomo senza autocontrollo è come una tempesta in città che ne scuote le mura. (Proverbi).

L'orso è tornato ad affacciarsi sui mercati portando scompiglio a paura. Un mercato finanziario addormentato e pigro, in forte discesa, appunto come nella natura dell'orso. Dai recenti picchi nel 2015, l'indice Dow Jones è caduto del 10 per cento, il Nasdaq del 17 per cento e la borsa italiana (FTSE MIB) di circa il 34 per cento. Per alcuni settori, quali quello bancario ed energetico, la caduta è stata ancora più violenta con cali superiori al 50 per cento. Era dal 2011 che non si vedevano perdite simili e la caduta non ha risparmiato niente

e nessuno: azioni, obbligazioni, forex, materie prime. Solamente l'oro, tipico rifugio dal panico, è andato benino. Ma che cosa sta succedendo esattamente? Ci sono motivazioni oggettive per giustificare una reazione così violenta dei mercati oppure si tratta principalmente di pessimismo e di paure infondate? Sono state elencate varie ragioni per tentare di spiegare la recente turbolenza dei mercati.

Cina. Partiamo dalla tigre asiatica che è stata un po' il motore trainante dell'economia mondiale negli ultimi anni. L'economia cinese costituisce circa il 17 per cento dell'economia mondiale, ma dati gli elevati ritmi di crescita, ha avuto un impatto spropositato sulla crescita globale. Ultimamente i ritmi di crescita cinese hanno cominciato a rallentare, passando dal 13 per cento nel 2006 al 6,9 per cento nel 2015. I mercati temono che, qualora tale rallentamento dovesse continuare ed intensificarsi, ciò potrebbe avere un impatto fortemente negativo anche sull'economia del resto del mondo.

Materie prime: le materie prime sono in calo sostenuto dal 2011, ma la caduta si è intensificata dalla fine del 2014 con il collasso del prezzo del petrolio, passato da una media di 90 dollari al barile ai recenti 27 dollari. Le cause sono molteplici, ma tra le più

importanti notiamo il rallentamento della Cina (vorace consumatore di materie prime) e un forte eccesso di produzione, conseguenza ciclica di anni di prezzi elevati. I mercati, in questo caso, temono che la caduta delle materie prime in generale, e del petrolio in particolare, costituisca il segnale precoce di un rallentamento o di una recessione globale.

FED: la Banca centrale statunitense, dopo anni di politica monetaria espansiva (caratterizzata da tassi d'interesse bassissimi), ha finalmente deciso di cambiare rotta, iniziando un rialzo graduale dei tassi. Il rialzo dei tassi ha come scopo principale quello di tenere sotto controllo l'inflazione, ma tende anche a rallentare la crescita economica e a deprimere i prezzi dei vari asset (per esempio azioni, obbligazioni, immobili) sui vari mercati. In questo caso, le borse temono che l'azione della FED possa essere stata prematura, con il rischio di soffocare in partenza quella che è stata una ripresa anemica dalla recessione del 2008.

Economia USA: recentemente c'è stato un rallentamento nei tassi di crescita del prodotto interno lordo americano e della creazione di posti di lavoro (entrambi ancora in territorio positivo). I mercati temono che ciò possa segnalare l'inizio di una nuova recessione.

Queste le ragioni principali. A questo punto sarebbe doveroso analizzarle per verificarne la fondatezza. Per quanto riguarda la Cina, nonostante le dimensioni del paese, le esportazioni statunitensi verso il Dragone costituiscono solamente l'1 per cento del PIL (le cifre corrispondenti per l'Europa saranno di poco superiori). Pertanto, anche un collasso totale dell'economia cinese (eventualità assai remota) non dovrebbe generare danni troppo seri per l'Occidente. Il calo dei prezzi delle materie prime >

< è un fatto nettamente positivo per le economie dei paesi importatori dal momento che agisce in modo analogo ad uno stimolo fiscale. Infatti, con il petrolio a buon mercato, ogni famiglia risparmia denaro ad ogni pieno di benzina, che può essere speso in beni o servizi (incrementando i consumi), oppure risparmiato (stimolando gli investimenti). Inoltre, non sono convinto della teoria secondo la quale il calo dei prezzi del petrolio sia premonitore di un rallentamento globale. A quanto vedo, le ragioni principali del calo sono da ricercarsi in un eccesso di produzione, per esempio da parte dell'OPEC (che questa volta rifiuta di rispondere con tagli ai cali di prezzo) o degli Stati Uniti che ormai producono quantità enormi di greggio grazie agli scisti bituminosi.

Non mi fa paura neppure il rialzo dei tassi d'interesse da parte della FED: si tratta infatti di un movimento così modesto e graduale (dallo 0.25 allo 0.50 per cento) da sembrare alquanto innocuo. Inoltre, pare che la FED reagisca alla recente turbolenza dei mercati posticipando eventuali rialzi successivi.

Infine, non condivido neppure le paure dei mercati circa il rallentamento dell'economia americana ed una possibile recessione. Primo, è vero che la creazione dei posti di lavoro si sia rallentata, ma bisogna considerare l'ormai bassissimo tasso di disoccupazione giunto al 4.9 per cento. Evidentemente, quando la disoccupazione è bassa, il numero di nuovi posti di lavoro è limitato. Per quanto riguarda il rallentamento della crescita del PIL, credo che abbia due cause principa-

li: la contrazione del settore energetico e il dollaro forte che ha ridotto le esportazioni. Nessuno di questi fattori mi appare drammatico e capace di causare una recessione.

Quindi tutto bene? No, non andiamo così in fretta. Bisogna tenere presente il rapporto di riflessività che intercorre tra i mercati finanziari e l'economia reale. Infatti, il recente "crollo" delle borse, anche se causato principalmente da fattori emotivi, potrebbe comunque danneggiare l'economia principalmente tramite il cosiddetto "wealth effect", identificato da Franco Modigliani, premio Nobel ebreo italiano del MIT. Secondo Modigliani, quando le persone vedono i loro risparmi perdere valore (per esempio durante un calo della borsa), tendono a sentirsi più "poveri" e reagiscono limitando i consumi. Pertanto, una crisi dei mercati sufficientemente intensa e prolungata, potrebbe avere un effetto depressivo sull'economia reale e causare un circolo vizioso che, potenzialmente, porterebbe anche ad una recessione. E' tuttavia importante sottolineare che si tratta di uno scenario estremo e, almeno per adesso, alquanto improbabile. Quindi, che cosa fare? Ci sono ragioni per essere ottimisti. Dopo il recente calo, le azioni sono relativamente a buon mercato in rapporto al valore intrinseco delle società. L'economia statunitense, nonostante tutto, sembra essere relativamente sana e ancora in crescita, sia pur modesta. La situazione geopolitica globale, per quanto preoccupante (vedi Ucraina, Medio Oriente, Corea del Nord), non è



poi disastrosa se vista in prospettiva storica. Perfino l'Unione Europea sembra aver fatto buoni progressi sul lato economico, con i paesi del Mediterraneo stabilizzati ed una leggera crescita nella parte continentale. L'economia dei Paesi occidentali mi ricorda un po' la natura del Popolo Ebraico, il quale continua a crescere, avanzare e svilupparsi nonostante crisi frequenti e, talvolta, spaventose. In un paese di diritto sano, caratterizzato da meritocrazia, democrazia e economia di mercato, la crescita a lungo termine è (quasi) garantita, ma lo sono anche le occasionali crisi. L'importante è non perdere di vista la direzione a lungo termine e, nel nostro caso, magari sfruttare la paura e l'incertezza altrui per acquistare titoli di qualità a prezzi scontati. ☺

PREZZO DEL PETROLIO: IL PATTO COL DIAVOLO

Recentemente, esponenti politici e del mondo economico della Russia e dell'Arabia Saudita si sono incontrati per discutere un taglio della produzioni di greggio visto il recente crollo dei prezzi dell'oro nero. Se sostanziale e importante, tale taglio potrebbe porre fine alla caduta libera del prezzo del petrolio e instaurare le basi di una ripresa. Unico ad essersi finora opposto è l'Iran, il quale, appena liberato dalle sanzioni non è affatto entusiasta, forse comprensibilmente, di tagliare già da subito la propria produzione. Non è da escludersi, che la mossa tampone non sia in verità anche in funzione anti-iraniana.



Il crollo di LinkedIn, social media degli uffici

LinkedIn, società Internet statunitense che gestisce il "Facebook degli uffici", ha recentemente deluso le aspettative di crescita del mercato crollando del

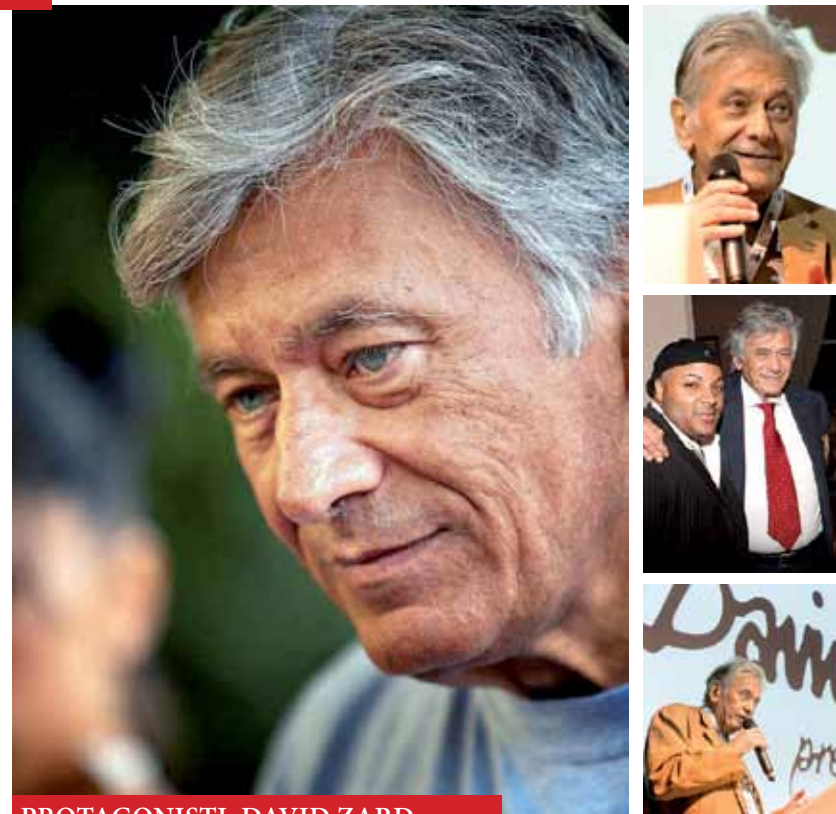
43% in un solo giorno. Questo è un ottimo esempio e dovrebbe essere di monito per chi compra titoli azionari ignorando i fondamentali e i prezzi dei titoli che compra: prima o poi, il sogno finisce e i prezzi tornano alla realtà. Simili considerazioni potrebbero essere valide anche per altre "azioni-sogno" quali Facebook, Amazon e Tesla.

di ILARIA MYR



Mick Jagger l'aveva soprannominato "lo Steve Jobs della musica", mentre *Vogue France* lo ha definito il "Napoleone del rock". E questi soprannomi David Zard se li merita in toto: manager visionario e impresario musicale con quarant'anni di successi alle spalle, ha fatto conoscere all'Italia musicisti come Cat Stevens, Elton John, Tina Turner, Lou Reed, Frank Zappa e gli Stones e, poi, Madonna, Michael Jackson, Bob Dylan, i Genesis, i Pink Floyd,... Una pagina aurea della storia dello spettacolo italiano, una carriera straordinaria che non tramonta, vedi il concerto dei Tokio Hotel del 2015. Non solo: è l'impresario che ha rilanciato in Europa un genere dato per morto, il musical, nel 2002 con Riccardo Cocciante per *Notre-Dame de Paris*, e nel 2013 con *Romeo e Giulietta*, sempre musical. Una storia di talent-scout geniale ma anche di passione autentica, e di incredibili successi: quelli di icone della musica rock e pop, da lui scoperte e lanciate in 40 anni di lavoro.

Ma quella di Sua Maestà David Zard è anche la storia di un ragazzo ebreo nato a Tripoli nel 1943, che vive la sua giovinezza in una Libia in cui l'eco delle Leggi razziali è ancora presente nelle menti della Comunità italiana. «Gli italiani erano arrivati in Libia con il fascismo e avevano ancora le Leggi razziali nel Dna - spiega al *Magazine Bollettino* -. Noi ebrei eravamo amici con gli italiani, andavamo nelle stesse scuole, ma non c'era una comunicazione "vera". Se uscivo con una ragazza italiana dovevo stare attento alle reazioni dei suoi famigliari. E poi noi ebrei non venivamo mai invitati alle feste». Il giovane David decide allora di organizzarsele da solo, dando vita a eventi aperti a tutte le genti ed etnie. Grazie ai militari in forze nella base americana di Tripoli, comincia a conoscere la musica in voga negli Usa



PROTAGONISTI: DAVID ZARD

David the King, quando la vita diventa spettacolo

in quel periodo, e si fa inviare i dischi dall'Italia. Dalle feste a casa passa alle feste della scuola. «Un giorno mi venne in mente di organizzare una Piccola Sanremo - racconta divertito -: registrarai con il mio recorder Geloso le canzoni del Festival alla radio e le feci cantare nei locali di Tripoli a giovani italiani, maltesi, greci, ebrei. Ebbe un successo strepitoso». Da lì, David non si ferma più: grazie ad alcuni amici fra i militari, riesce a farsi presentare i cantanti che andavano a esibirsi nelle basi, come Fats Domino e The Platters, e li porta a cantare a Tripoli.

TRIPOLI, UNA CITTÀ MOLTO EBRAICA

Tutto ciò accadeva in un contesto in cui gli ebrei, nonostante qualche discriminazione, vivevano ancora in pace in Libia. «Tripoli era una città in cui le feste ebraiche erano molto sentite, tanto che nelle strade princi-

pali i negozi rimanevano chiusi e le automobili circolavano poco - ricorda -. Lo Shabbat, poi, era una giornata santa: si sentiva nell'aria l'ebraicità. Per questo, quando sono arrivato in Italia, vedere di sabato tanto traffico di macchine mi colpì così tanto». Con gli anni, però, la situazione per gli ebrei comincia a incupirsi, e prima della Guerra dei Sei Giorni ciò diventa chiaro anche per il giovane David: una "testa calda", come si autodefinisce, che per uno scontro verbale con un concittadino musulmano si trova a dovere abbandonare il Paese. «Abitavamo in una via dove sostavano le carrozze dei cocchieri e io giocavo spesso a dama nel bar sottostante con i vetturini arabi, con cui avevo un ottimo rapporto - racconta -. Un giorno, però, uno di questi mi disse "adesso arriva Nasser e quelli (gli israeliani, ndr), li sbatte tutti quanti a' mare". La rabbia mi accecò. E così, feci un

Da Aretha Franklin agli Stones, da Madonna a Lou Reed a Michael Jackson... Geniale talent manager, David Zard è stato il "regista" del mondo italiano dello spettacolo. «A Branduardi raccontai la filastrocca di Pesach Chag Gadià, e se ne innamorò». Dalla Libia a Roma, a 73 anni, Zard si racconta...

gesto fatale e molto eloquente con il braccio... Mi presero in antipatia. Qualcuno andò da mio zio e disse che dovevano nascondermi perché il mio nome era nella lista delle persone da uccidere. Mio zio mi fece partire subito: appena due giorni dopo scoppiò la Guerra dei Sei Giorni».

RICOSTRUIRSI UN'ESISTENZA

Con sole 20 sterline, David arriva in Italia, a Roma, e subito si ingegna per trovarsi un lavoro. Rintraccia così l'agente di Aretha Franklin che gli propone di organizzarle il tour europeo. «Il primo concerto organizzato



nella mia vita fu quello di Aretha all'Olimpia di Parigi - commenta orgoglioso -. Aretha era una dea: cantava con questa incredibile voce da cui sembrava nascessero tutti i cori gospel delle chiese dei neri. Ma fuori dalla scena era un donna molto fragile».

Da lì, un successo dopo l'altro. Led Zeppelin, Zappa, The Who, Elton John e molti altri. «Quanto ai Led Zeppelin, molti mi dissero che era

impossibile portarli in Italia. E così andai da loro con una valigetta piena di sterline: accettarono subito. Li portai al Vigorelli e il concerto finì tra bombe molotov e lacrimogeni. La cosa più difficile era ottenere gli spazi, la location: nessuno voleva darle a dei rocker capelloni e drogati! Oggi, fortunatamente, gli ex capelloni sono nei punti chiave dei Comuni e del Governo. Ai miei tempi, l'apparato organizzativo era complicatissimo; ma capivo l'importanza di quel che si vuol dire "creare un evento", cosa che era, per me, l'obiettivo di ogni concerto che organizzavo. Ovvero, fare il botto».

Di aneddoti e opinioni sulle grandi star, Zard ne ha milioni, avendole conosciute tutte da vicino. «Bob Dylan? Il più grande songwriter della storia, un uomo di una cultura incredibile, allo stesso tempo tranchant e ironico, timido e svergognato. Michael Jackson? Lo ammiravo moltissimo e gli ero molto vicino. Ho organizzato la sua prima tournée individuale in Europa, il *Bad Tour*, nel 1987. Non ho mai conosciuto qualcuno che avesse sul palco un ritmo come il suo: perdeva sette chili durante ogni concerto! E poi Carlos Santana, un vero signore e amico». E che dire di *Alla fiera dell'Est*, canzone ispirata

al *Chag Gadyà* che si canta a Pesach? «La consideravo una bellissima filastrocca - ricorda -. Così la raccontai ad Angelo Branduardi, che subito se ne innamorò. Però, mi sbagliai nel riportarla: anziché di capretto, parlai di topolino...».

Infine, il suo ricordo commosso (postato su Facebook), del "duca bianco", David Bowie, scomparso di recente. «Ho sempre pensato che Bowie fosse un extraterrestre, un vero marziano, un fuoriclasse. Oggi ho perso un amico. Speravo di ricevere la sua telefonata che, come 30 anni fa, mi chiedesse di organizzare un nuovo tour per il suo bellissimo disco, quello uscito tre giorni fa, con la sua morte».



In queste pagine: alcune delle star portate in scena da David Zard: Jaffre Phillips, Michael Jackson, Aretha Franklin, Carlos Santana, Angelo Branduardi, Mick Jagger, David Bowie.

AMO ISRAELE, NON SOPPORTO I BOICOTTATORI

Il mondo della musica è tuttavia molto coinvolto nel boicottaggio di Israele, e subisce le pressioni del movimento BDS. «Fortunatamente, gli artisti che aderiscono agli appelli sono pochi, anche se alcuni indossano nomi importanti, primo fra tutti Roger Waters dei Pink Floyd - spiega -. Ahimè, sono molto disinformati. Ma è anche vero che lo Stato di Israele dovrebbe migliorare la propria comunicazione all'esterno. Cosa direi ai boicottatori? Che prima di prendere posizione dovrebbero andare a parlare con gli arabi di nazionalità israeliana e vedere se davvero sono infelici in Israele. Anni fa, quando ancora la pace sembrava vicina - all'epoca di Arafat e Barack - dissi a un ristoratore arabo "sarai contento che fra poco avrai un passaporto palestinese", e lui mi rispose "has ve halila: ho cinque figli che fanno l'università, vivo bene, ho i miei diritti. Qui c'è democrazia: dimmi un paese arabo in cui non ci sia una dittatura"». «Personalmente, per Israele provo riconoscenza e profondo amore. Israele ci ha ridato la dignità. Prima eravamo un popolo senza luogo, ora abbiamo una casa».

I 500 anni del Ghetto di Venezia: 1516-2016 - 1 puntata

È il primo e più antico del mondo. Qui fu inventata la parola “ghetto”, simbolo di esclusione e separatezza. *Un patrimonio storico*: per il suo recupero architettonico e per gli eventi speciali del 2016 sono stati stanziati 12 milioni di dollari

Venezia, l'ombra lunga dei cancelli del Ghetto

di VITTORIO ROBIATI BENDAUD



Un mondo chiuso, sospeso tra campi, calli e canali. Luogo di antiche memorie e di vestigia perennemente rugose per la salsedine, il ghetto veneziano vive oggi di un'atmosfera cosmopolita e incuriosita, ammiccante ai tanti turisti di passaggio, che si dibattono tra storia, sapori etnici, souvenir e oggettistica ebraica che fa mostra di sé nelle vetrine dei negozianti locali, ebrei e no.

Un tuffo al cuore, quello che forse dovremmo provare entrando in Ghetto. Tuffo che però non arriva, distratti da infinite, disturbanti curiosità e da tanta bellezza. E questo è il primo problema. Ciascuno entra nel ghetto a cuor leggero. I turisti ebrei americani restano ammirati da una storia di cui hanno letto e che ora scoprono con i propri occhi, dal vivo, assieme ad altri splendori italiani. Gli israeliani, religiosi o *chiloni*, laici, che siano, sono presi in contropiede da questa pagina fondamentale della storia collettiva del Popolo ebraico che, in larga misura, ignoravano. Gli ebrei italiani si cullano nel dolce mare di un celebre stralcio di italianità ebraica, capace ancora di far parlare di sé. I turisti non ebrei, italiani o meno, disserrano per la prima volta memorie di cui non erano a conoscenza e si fanno serenamente sedurre dal fascino di un “etnico” non troppo invasivo e quasi familiare.

Entrare in Ghetto, quando la Venezia ebraica era viva e brulicante, era una cosa molto seria e per niente indolore; un piccolo passo spaziale - qualche decina di centimetri di selciato -, ma un grande passo simbolico-sociale. Era il luogo dell'esclusione e del disprezzo. Al contempo, era il luogo della protezione da un mondo esterno ambiguo, pericoloso, spesso aggressivo, divenuto per i raminghi Bené Israel, una vera e tangibile possibilità di residenza. Entrare in Ghetto oggi significa studiare il menù di ristoranti kasher specializzati nei piatti *in saòr*, programmare



le visite a magnifiche e deserte sinagoghe, rubare lo scatto al chassid Lubavitch che attraversa la calle, rendendola così automaticamente “ebraica” e così via... Non è poi difficile trovare qualche passaggio, più angusto degli altri e trascurato dalla gran parte dei turisti e dal loro vociare, per sentirsi avvolgere da un'atmosfera remota. Il demone dissacrante che sonnecchia in ciascuno di noi non ha tutti i torti nel volersi risvegliare: quelle calli - quando c'erano davvero gli ebrei e una Comunità nota in tutto il mondo ebraico per secoli -, non possedevano affatto la “magia” romantica e nostalgica che tanto piace oggi. Vicoli che straripavano di un'umanità di ogni genere, di varie provenienze e lingue, alternandosi a persone umanamente straordinarie altre forse non molto raccomandabili; stradine che puzzavano probabilmente più intensamente di quanto non puzzassero le strade di qualsiasi altro quartiere di una città medievale, rinascimentale e moderna; calli e campi, infine, ricolmi di persone che stipulavano accordi commerciali ed economici, dibattevano di questioni politiche e culturali, si entusiasmarono di problematiche religiose ebraiche.

Grandezza ed esilio.

Ma qui si stampavano Maimonide e Josef Caro

Sulla carta ordinata e regolamentata, insomma, regnava la vita, con il suo grado di disordine e follia creatrice. Il Ghetto, insomma, non era una bomboniera ornata di pizzo in una città di marzapane. Le sinagoghe erano costantemente frequentate e chiassose, nonostante gli inviti al silenzio. La vita quotidiana era frenetica, poca riservata, in ambienti sovraffollati e iper



popolosi. I rapporti, pur fiorenti e continui, tra “interno” e “esterno”, conoscevano lo stigma del “sospetto”. Gli ebrei sospettavano i gentili e le loro mutevoli politiche nei loro confronti; il popolino odiava e temeva gli ebrei, da cui spesso dipendeva economicamente, doppiamente stranieri. Stranieri perché ebrei tra cristiani; stranieri perché tedeschi, spagnoli o levantini tra veneziani. Così ricorda, nel suo ottimo *Storia del Ghetto di Venezia 1516-2016*, lo storico e saggista Riccardo Calimani. Cifra della diversità linguistica, religiosa, culturale ed etnica, e inafferrabili alla comprensione comune, gli ebrei locali furono bollati dalla “rondella gialla” per riconoscerli e differenziarli dal resto della popolazione. Infine, nel marzo 1516, in anticipo di quattro decenni rispetto ai provvedimenti famigerati di papa Paolo IV, la Repubblica Serenissima istituì il Ghetto, sorvegliato e chiuso, i cui sorveglianti e guardiani - oltraggio e beffa -, dovevano essere retribuiti dagli stessi ebrei.

Nel Ghetto le madri sfamavano i loro figli e stendevano i panni, ci si sposava, si ballava, si suonava e cantava. Nel Ghetto si parlava di denaro, e i soldi degli ebrei facoltosi erano più che utili a una Venezia sempre in guerra col turco e ai veneziani affamati di scintillante lusso (lo testimoniano le ripetute leggi suntuarie che ne sanzionavano l'esibizione di ricchezza). Desiderati per i loro quattrini, odiati per i loro soldi, necessari e tollerati per la loro capacità di prestito ed elargizione. E così, com'è noto e come accadeva in tutta Europa, gli ebrei, compresi i rabbini, si erano resi conto che il denaro ti salva la

vita, rappresentando drammaticamente l'unica speranza concessa, marchio di odio e infamia e, al contempo, unica, paradossale arma a disposizione per sopravvivere e per ottenere qualcosa in cambio, quando le sorti si facevano difficili. Eppure, nonostante questa amara presa d'atto, Venezia rispettò i patti presi. E fu grande. E gli ebrei, pur separati e tollerati, prosperarono e si integrarono indissolubilmente nel tessuto sociale, simbolico e urbano della Serenissima. Per questo diede ricetto e ospitalità a facoltose famiglie marrane in fuga, come gli Abravanel, Dona Gracia Mendes, Ferdinando Cardoso e molti altri ebrei di Spagna. Le case-torri, le calli, si chinano immutate su di noi mentre scorre il nastro trasportatore della Storia. Qui a Cannaregio, in questi campielli, nel settembre del 1943 si aggirava, in preda all'angoscia, Giuseppe Jona, il Presidente della Comunità di Venezia, pochi giorni prima di suicidarsi, gesto estremo per non consegnare ai nazisti le liste degli ebrei di Venezia. Il mondo ebraico è costellato di atti di eroismo che nessuna Storia si è mai data la pena di tramandare; Venezia ne conserva il ricordo. In visita al Museo Ebraico, le guide vi racconteranno di tutto e di più. Rievocando per noi la meraviglia che per cinque secoli colse il viaggiatore ebreo che avesse varcato quei famigerati cancelli. C'è infatti un aspetto che sfugge al visitatore che si inoltra nel Ghetto veneziano: è quel senso di potenza e forza che coglieva l'ebreo della Dia-

Da sinistra: I dolci in vetrina della pasticceria casher; il campo del ghetto nuovo; alcune immagini di vita quotidiana nel ghetto.

spora, europeo o proveniente dall'altra parte del Mediterraneo, quando entrava qui. Prima e dopo Lepanto, Venezia e il suo ghetto rappresentarono un autentico baluardo, uno dei pochi, per gli ebrei di ogni dove. Una specie di cassaforte ebraica. Un forziere, da cui fu possibile dispiegare un tesoro ebraico. Vi si stampavano le opere di Maimonide e lo *Shul-khàn 'Arùkh* di Yosef Caro con il commento in loco di un grande pensatore come Mosheh Isserless. Qui arrivò l'umanista ashkenazita Bachur Levita a stampare la traduzione dei *Tehillim* in yiddish nonché il suo incredibile poema cavalleresco, *Bobo d'Ancona* (*Bovo Bukh*), in perfetto stile ariostesco, anch'esso in yiddish. Vi si intrecciavano i legami di parentela tra le famiglie dell'ebraismo sefardita di mezzo mondo. Il Tribunale Rabbinico locale aveva estesa giurisdizione ed era stimato e temuto nel Mediterraneo e oltre. I rabbini



veneziani producevano halakhah perché lì gli ebrei vivevano, non soltanto "sopravvivano". E i rabbini veneziani, al pari di alcuni loro confratelli livornesi, erano richiesti e consultati a Londra, Amsterdam, New York, Philadelphia. La stessa cosa accadeva lungo le coste mediterranee, spesso contese agli Ottomani, dove gli ebrei veneziani erano un ponte culturale e commerciale speciale con la Sublime Porta e con le prospere e nutrite comunità ebraiche d'Oriente (tutte fuggiasche dalla Spagna), dominate da Istanbul, l'antica Costantinopoli. Oggi tutto questo è difficile da cogliere. Il Ghetto, pur animato e frequentato, resta orfano dei tempi che furono, troppo taciturno e silente. Eppure quella Venezia ebraica, vivace e palpitante, ci manca e viene un po' di tristezza a veder languire i fasti di un così eccezionale passato. ☹

[Scintille: letture e riletture]

L'Ipotesi Documentaria: chi ha scritto la Bibbia? Tendenze, suggestioni e perplessità

Chi ha scritto la Torah? Secondo uno dei principi di fede di Maimonide, la Torah viene "dal cielo" e l'autore è Mosè. Vi sono delle difficoltà testuali a questa risposta, per esempio il racconto della morte stessa di Mosè o dettagli del testo che sembrano alludere a un tempo più tardo: obiezioni a cui il midrash dà risposte suggestive. E vi sono perplessità da parte di grandi maestri come Ibn 'Ezra. D'altro canto nei libri delle Cronache e dei Re si parla per almeno due volte del fatto che la Torah sarebbe stata dimenticata e "ritrovata", ai tempi di Giosia e poi di Esra.

A partire da Spinoza si è sviluppato uno studio scettico sulla storia delle nostre Scritture, che è culminato a metà dell'800 nella teoria "documentaria" di Wellhausen: la Torah sarebbe il montaggio di quattro diversi "documenti", scritti in periodi diversi, dall'epoca di Davide a quella dell'esilio babilonese, e unificati dopo l'esilio da un "redattore". Una introduzione interessante e facile alle ragioni dell'Ipotesi Documentaria



DI UGO VOLLI

è il libro di Richard Friedman, *Chi ha scritto la Bibbia?*

La risposta più accessibile dal punto di vista ebraico è forse ancora un libro del rabbino fiorentino Umberto Cassuto, che purtroppo si può leggere solo in inglese (*The Documentary Hypothesis*, pubblicato da Shalem Press). Il dibattito su questi temi è accessissimo da centocinquanta anni, coinvolgendo oltre agli ambienti protestanti anche molti studiosi ebrei.

L'ultima tendenza è quella di abbassare moltissimo l'epoca di composizione del testo. È il caso di uno dei pochi libri su questo argomento tradotti in italiano, *E il Signore parlò a Mosè* di Michael L. Satlow, pubblicato da Bollati Boringhieri, un testo facile e affascinante, per nulla accademico, che non ha paura di sfidare le idee comuni e anche il buon senso. La Torah come la conosciamo noi sarebbe, per Satlow, stata prodotta in periodo romano, quasi contemporaneamente alla traduzione greca dei Settanta, per imitazione della filosofia greca, sulla base di testi precedenti composti dagli

scribi nei due secoli precedenti come "esercitazioni accademiche"; i più interessati alla Torah sarebbero stati i sadducei, mentre i farisei sarebbero stata la "vecchia aristocrazia" conservatrice. Per molto tempo ancora la Torah avrebbe avuto soprattutto una funzione oracolare e non legale, e così via. Non è possibile discutere qui queste idee, anche perché presentate in forma narrativa e dogmatica, senza un apparato dimostrativo. Provocazioni che possono affascinare, ma lasciano perplessi.



Sopra: *Chi ha scritto la Bibbia?*, di Richard Friedman; a sinistra *E il Signore parlò a Mosè* di Michael L. Satlow

Ghetto, 500 anni: eventi alla Fenice, a Palazzo Ducale e...

Il 29 marzo 1516, sotto il dogado di Leonardo Loredan, il Senato veneziano decreta che tutti "li giudei debbano abitar unidi" in una zona recintata e sorvegliata della città: nasceva il primo ghetto ebraico. Nel 2016, dunque, il Ghetto di Venezia compie 500 anni - mezzo millennio di storia densa di ostacoli, di straordinari personaggi e di architetture riconoscibilissime. Per valorizzare al meglio questa storica data è stato costituito a Venezia il Comitato "I 500 anni del Ghetto di Venezia", presieduto dal Presidente della Comunità Ebraica di Venezia Paolo Gnignati. Scopo primario del Comitato è l'organizzazione e promozione di manifestazioni e iniziative

che affrontino temi di interesse internazionale, nazionale, cittadino, prendendo spunto dalla storia ebraica veneziana e dal Ghetto. Il sito www.veniceghetto500.org: scrivere qui per info e calendario degli eventi principali), raccoglie notizie e aggiornamenti sui tre eventi principali promossi dal Comitato (la cerimonia-concerto inaugurale al Teatro La Fenice il 29 marzo 2016; la mostra a Palazzo Ducale "Venezia, gli Ebrei e l'Europa. 1516-2016"; il radicale restauro del Museo Ebraico), ma darà spazio anche a notizie riguardanti altre iniziative in programma in città nell'anno 2016 e collegate al Cinquecentenario. I lavori di restauro e di riqualificazione ad ope-

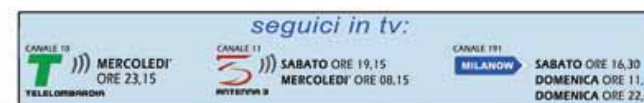
ra del «Venetian Heritage Council», un'organizzazione creata all'uopo, prevedono il restauro del ghetto per il quale la stilista Diane Von Fürstenberg ha stanziato ben dodici milioni di dollari. L'obiettivo non è quello di una conservazione puramente museale di questo posto unico al mondo, ma di trasformarlo in un centro culturale vivo. A incominciare dal riallestimento del piccolo museo che si affaccia sul campo del Ghetto Nuovo, che in realtà è la zona più antica del ghetto.

Sopra: Saggi, romanzi e racconti: alcune opere per saperne di più sull'appassionata e dolente storia dei ghetti e su quello di Venezia in particolare. In proposito, imprescindibile è l'opera di Riccardo Calimani che alla storia degli ebrei ha dedicato una intera vita di studio, numerosi volumi di storia e qualche romanzo (tutto Mondadori).



GRANDI RISULTATI CON LA CURA A RAGGI INFRAROSSI

Innalzi il metabolismo e mantieni il peso forma



www.viveresnella.it

CENTRI MEDICI DI DIMAGRIMENTO DAL 1999

con lo studio metabolico dei cibi perdi dai 2 ai 3 kg in 5 giorni! Senza calorie e farmaci studieremo le cause di gonfiore e rallentamenti del metabolismo.

SPECIALISTI IN:

- Problemi di obesità
- Dimagrimento Localizzato
- Cellulite
- Anti-Age

Depressurizzazione a partire da **39€**



ROBERTA PRIMA



DOPO 4 MESI!

"Roberta C. ha perso 24 kg in 4 mesi"



ALESSIA PRIMA



DOPO 8 MESI!

Guarda le nostre interviste su www.viveresnella.it o su youtube

YouTube
canale viveresnella

"Alessia Bianchi ha perso 25 kg in 8 mesi"

Via Grigna, 12 - MI (Zona Lotto)
Tel 02.89.07.30.57
90-91 12

Via Brunelleschi, 1 - MI (Zona Giambellino)
Tel 02.42.29.33.27
95 14

Via Modestino, 1 - MI (Metro S. Agostino)
Tel 02.89.41.58.24 - cel 393.91.09.083
S. Agostino

Genio precoce, figlio della millenaria tradizione babilonese, famoso per i suoi Responsi in tutto il mondo ebraico, il **Ben Ish Chay di Baghdad** fu maestro anche di sensibilità e umiltà. Ed era favorevole allo studio della Torà per le ragazze

Yossef Chayim, il mite predicatore

di RAV ALBERTO MOSHE SOMEKH



«**V**i sono due tipi di Decisori. C'è chi viene interrogato su un certo argomento e si dà da fare per consultare i libri di tutti gli autori precedenti, dai più antichi ai più recenti, al fine di conoscere l'opinione di ogni singolo Chakham che già si sia espresso sul tema oggetto della sua interrogazione. Questa è la via migliore. Primo, perché se trova anche solo un altro Chakham che la pensi come lui si troverà a dare una risposta condivisa e non sarà più "giudice unico" (Avot 4,8). In secondo luogo, per quanto egli sia dieci volte superiore all'autore di quel Responso precedente, può sempre capitare di trovarvi qualche fonte, argomentazione o ispirazione alla quale egli altrimenti non sarebbe mai pervenuto. A questa via si attengono i Chakhamim Sefarditi nei loro Responsi e Decisioni. Di essi è detto: "Si spargano le tue fonti al di fuori" (Mishlè 5,16)». Con queste parole R. Yossef Chayim di Baghdad (1834-1909) introduceva la raccolta dei suoi *Responsi Rav Pe'alim*. Per la scuola che egli rappresentava la letteratura halakhica non è semplicemente un repertorio di precedenti giuridici ai quali di volta in volta appellarsi, ma piuttosto un'attività intellettuale nel senso più elevato del termine. Affinché il Responso divenga un contributo originale allo sviluppo del diritto ebraico, è necessario che l'autore consulti tutto ciò che è già stato scritto in materia anche nel mondo ashkenazita. Ecco che i Chakhamim dell'Iraq in particolare, aprendosi alla cultura rabbinica europea, diedero ulteriore impulso a quell'universalismo di vedute che da secoli contraddistingue l'elaborazione della Halakhah nelle Comunità sefardite. La Comunità Ebraica di Babilonia è probabilmente la più antica fuori da Eretz Israel, risalendo alla distruzione del primo Santuario (586 a.E.V.; *2Melakhim 24, 13-14*). Settant'anni più tardi, quando agli Ebrei fu concesso il permesso di ritornare in Eretz Israel e ricostruire il Tempio non tutti fecero ritorno. Per tutta l'epoca del secondo Bet ha-Miqdash la Comunità di Babilonia fu grande quanto quella di Eretz Israel e godeva di autonomia locale. Allorché i Romani, con i loro decreti, colpirono duramente lo studio della Torah in Eretz Israel, fiorirono le Yeshivot in Babilonia che divennero per secoli

il centro spirituale di tutto il mondo ebraico. Nel 1070 fu fondata a Baghdad una grande Yeshiva, che lentamente prese il posto di quelle più antiche. Un secolo più tardi, il viaggiatore Beniamino da Tudela narra che vivevano in pace a Baghdad 40.000 ebrei, fra cui numerosi dotti e ricchi. R. Moshe Chayim aveva solo trent'anni nel 1795, allorché gli fu offerto il posto di Av Bet Din, Rosh Yeshiva e darshan (predicatore ufficiale) a Baghdad. Ebbe molti discepoli, alcuni dei quali servirono nel suo Bet Din. Uno dei più importanti fu R. Abdallah Somekh, che resse una Yeshiva per quasi cinquant'anni: era chiamato semplicemente Istayyi (il Maestro) ed ebbe a sua volta per discepoli la maggior parte dei Chakhamim di Baghdad. A questa scuola si istruì il nipote del R. Moshe Chayim, Yossef Chayim. Era un genio precoce. Quando Yossef Chayim aveva quattordici anni avvenne un episodio che lo rese famoso fino in Eretz Israel. Un giorno notò in casa sua la lettera con un quesito halakhico che i Rabbini di Yerushalaim avevano indirizzato a suo padre. Immediatamente comprese di cosa si trattava e quello stesso giorno inviò la sua risposta all'insaputa del padre. Quando i Rabbini la ricevettero furono concordi nell'accettarla e agirono di conseguenza. Alcuni giorni dopo giunse anche la lettera del padre con la medesima risposta. Solo a questo punto i Rabbini di Yerushalaim si resero conto dell'accaduto. Essi scrissero al padre immediatamente, esprimendo la propria meraviglia per le capacità fenomenali del figlio. All'età di diciotto anni R. Yossef Chayim sposò Rachel, la figlia di Yehudah Somekh, un parente del suo riverito Maestro, il Chakham Abdallah. Il nome del R. Yossef Chayim divenne presto noto anche fuori dal mondo sefardita. Entrò in corrispondenza con studiosi di Torah in Europa Orientale, e *Der Israelit* pubblicò un articolo su di lui nel 1855. Nel 1859, alla morte di suo padre, venne offerta al Chakham Yossef la guida spirituale della Comunità di Baghdad, sebbene avesse solo 26 anni. Ma egli accettò solo la posizione di darshan (predicatore) senza essere pagato, preferendo guadagnarsi da vivere tramite una società d'affari con i suoi fratelli. In ogni caso aveva l'ultima parola su tutto, al punto che un suo discepolo ebbe a dire: "Se gli Ebrei avessero seguito a suo tem-



Da sinistra: Yossef Chayim di Baghdad e gli ebrei della città ai primi dell'800.

po i Profeti come ora gli Ebrei di Baghdad seguono il Rav Yossef Chayim, il Tempio non sarebbe mai stato distrutto e non saremmo mai stati esiliati dalla nostra terra!". Autore di un gran numero di libri su ogni aspetto del sapere rabbinico, è considerato uno dei massimi autori e leaders spirituali dell'Ebraismo Sefardita dopo la stesura

dello Shulchan Arukh. Nello stesso tempo era fautore della diffusione della Torah anche fuori dai ristretti circoli dei dotti. Ogni sabato pomeriggio teneva la derashah (predica) nella Sinagoga di Baghdad e la Comunità accorreva in massa ad ascoltarlo per ore. Queste lezioni costituiscono la base del testo per cui egli è soprattutto noto: il suo compendio di Halakhot del vivere quotidiano, basate sul Talmud e la Qabbalah e divise in capitoli settimanali da studiarsi in corrispondenza delle Parashot nell'arco di due annate, intitolato appunto *Ben Ish Chay* ("figlio dell'uomo vivente"). È questo uno degli epiteti di Benayah, il capo dell'esercito del re Shelomoh (*2Shemuel 23,20*) cui il R. Yossef Chayim decise di dedicare le sue opere dopo aver visitato la sua tomba in Eretz Israel nel 1869. Il nome del libro ha addirittura sostituito quello dell'autore nella coscienza popolare.

Una riprova della sensibilità di R. Yossef Chayim si evince da quanto egli scrive a proposito del Tallit e dei Tefillin. Sebbene la Torah prescriva a proposito dello Tzitzit: "e lo vedrete" (*Bemidbar 15,39*), il non vedente è tenuto a portarlo al pari di chiunque, perché il suo Tzitzit è comunque visibile agli altri. Il Ben Ish Chay ritiene altresì che il non vedente debba anche recitare la Berakhah come tutti gli altri, in quanto questo è l'uso ormai accettato, dimostrando che un altro Decisore, più restio, contraddiceva in realtà se stesso. Non si devono indossare i Tefillin di un altro senza che questi lo sappia, perché "colui che prende a prestito un oggetto ad insaputa del proprietario" è considerato un ladro (*Bavà Metzià 41a*). In caso di emergenza, tuttavia, se non ha il tempo di avvertirlo altrimenti diviene troppo tardi per eseguire il precetto, può basarsi sul fatto che la maggior parte di noi Ebrei è in realtà contenta di mettere a disposizione i propri beni affinché altri li adoperino per una Mitzvah. Bene farà in ogni caso, appena possibile, di informare il proprietario dei Tefillin e chiederne il consenso retroattivo. In polemica con altri illustri Maestri afferma che anche la moglie del Rabbino è degna di rispetto quanto il marito e ci si

Educazione secolare? Sì, ma la Torà deve avere la priorità per i giovani

deve alzare al suo cospetto come di fronte al Rabbino. Fautore dell'educazione delle ragazze nella Torah per quanto attiene ai loro obblighi e divieti, scrisse un testo intitolato *Chuqqè Nashim* in arabo parlato contenente consigli morali, Hala-khot e Tefillot ad uso delle donne ebraiche di Baghdad. Non era pregiudizialmente contrario all'istruzione secolare accanto a quella più propriamente ebraica. Intorno al 1860 l'Alliance Israelite Universelle, un'organizzazione filantropica ebraica francese che si proponeva di dare un'istruzione moderna agli Ebrei di Comunità disagiate e perseguitate, aprì una scuola a Baghdad. Nel discorso pronunciato in quell'occasione il R. Yossef Chayim ebbe a dire: «Educa il ragazzo secondo la sua via' (*Mishlè 22,6*), ovvero nelle cose di questo mondo. Perché se è vero che la parte principale dell'istruzione deve consistere nello studio della Torah, afferra questo, ma anche da quello non lasciare la presa' (Qo. 7,18)».

Salvo poi, alcuni anni dopo, esprimere tutte le sue rimostranze in una lettera indirizzata alla direzione: «Gli studenti che varcano l'ingresso di quella scuola si considerano come se avessero oltrepassato i confini del popolo ebraico più di quegli altri studenti della Comunità che frequentano le scuole non ebraiche. Volendo correre ai ripari, per prima cosa occorre intervenire presso i direttori e gli insegnanti affinché si comportino secondo "la Torah e la Mitzvah", in base alla Legge Sacra cui sono tenuti anche attraverso le disposizioni esplicite del Regolamento della Vs. cara Alliance. In secondo luogo è necessario aggiungere in questa Scuola un insegnante che abbia "mano e nome" (yad wa-shem! – *Yesh'a'yahu 56,5*) nell'Ebraismo in genere, affinché riporti il cuore dei giovani alla nostra Sacra Torah, non si vergognino delle loro origini e, al contrario, si sentano onorati della loro religione e della loro fede» (marzo 1907). Nel 1869 Jacob Obermeyer, un intellettuale tedesco era giunto a Baghdad come insegnante per conto dell'Alliance. Messosi in contrasto con il Ben Ish Chay per averlo pubblicamente criticato su questioni di gestione religiosa della Comunità, i Rabbini della città sotto la guida del Chakham Abdallah Somekh pronunciarono il cherem (scomunica) contro l'illustre ospite, cui fu interdetto l'accesso in tutte le Sinagoghe della città. Accadeva nel secolo decimonono!

Per umiltà il Ben Ish Chay adottava per firmare i suoi Responsi uno pseudonimo che aveva la stessa Ghematriya (valore numerico) delle lettere del suo nome. Eccone un esempio. Una persona ha a disposizione due tipi di challah per lo Shabbat. Uno è molto gustoso, ma essendo stato troppo tempo in forno è parzialmente bruciato e ha un aspetto poco gradevole. L'altro è decisamente bianco, ma meno saporito. Quale dei due devo preferire per la tavola di Shabbat? Interrogato sulla questione il Ben Ish Chay risponde che il primo tipo, il pane più saporito è senz'altro da preferirsi, sebbene non sia altrettanto piacevole da vedere. È quanto si impara nel Talmud a proposito dei due capri da scegliere per Yom Kippur nel Santuario (*Wayqrà 17, 7-9; Yerushalmi, Yomà cap. 6*). La buona qualità deve avere senz'altro la precedenza sull'apparenza esteriore. ☺



PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO



professor Giulio Busi della Freie Universität di Berlino, il filosofo Maurice Ruben Hayoun, gli studiosi Felice Waldman e Alexander Florin Plato, il rav israeliano Moshe Hallamish dell'Università di Bar Ilan, il Rabbino capo di Ginevra, Izhak Dayan. Presente al convegno anche la Presidente Micaela Goren Goldstein, figlia del fondatore del Centro, Avraham Goren Goldstein, «un polo culturale di qualità, specializzato da vent'anni nella promozione della cultura ebraica, con grandi risultati», ha sottolineato Ferrari. Sconosciuto ai più, figura versatile e coraggiosa (11mila gli ebrei che riuscì a

strappare alla deportazione nei lager), oggi a rav Safran sono state dedicate piazze e strade in Romania e a Bucarest. Il convegno ha toccato la vastità dell'opera di Safran, studioso di Cabbalà, autore di mistica e filosofia ebraica, pioniere del dialogo ebraico-cristiano in Europa e autentico leader spirituale (per decenni, fu anche Rabbino capo di Ginevra). «La Cabbalà, anima della storia ebraica, ne assicura l'unità interna: l'unità religiosa ebraica attraverso il tempo; unità di questo mondo e del mondo a venire», ha spiegato Esther Starobinski Safran citando gli studi del padre, di cui è stata collaboratrice. «L'universo e l'uomo, creati da Dio, riflettono la Sua propria unità», ha sottolineato. Ma Safran è stato ricordato anche come «il rabbino eroe». Come scrisse Gideon Hausner, già politico israeliano, giurista e presidente dello Yad Vashem, «grazie al suo eroismo, ai suoi continui interventi presso gli uomini politici e il clero, Safran ebbe un ruolo determinante nel salvataggio miracoloso della quasi metà degli ebrei della sua Comunità. Il suo nome resterà inciso per sempre nelle pagine di questo doloroso capitolo della nostra storia». (Un emozionante video *La Shoah, un temps au delà du temps, La Shoah un tempo al di là dei tempi*, ne ha riassunto la vita e il pensiero). Nato in

Safran, il rav eroe, tra Shoah e Cabbalà

Rabbino capo a Bucarest all'età di 29 anni (e poi a Ginevra), salvò 11 mila ebrei dalle deportazioni naziste. Studioso e saggista, fu un oppositore strenuo dei regimi totalitari del xx secolo, capace di creare un ponte tra ebraismo laico secolarizzato e religioso. Un grande sostenitore del dialogo ebraico-cristiano

Quando nel 1940 fu nominato Rabbino capo di Romania, l'allora ventinovenne Alexandre Safran era il più giovane studioso ad aver mai ricoperto una simile carica. Da lì a breve sarebbe passato alla storia come il «rabbino eroe», salvatore di molti ebrei rumeni trascinati nella tragedia della Shoah, nonché guida spirituale di quel mondo ebraico in preda allo choc. In seguito all'esilio impostogli nel 1947, diventò Rabbino capo di Ginevra, in Svizzera, dove abitò per il resto della sua vita e dove approfondì i suoi studi talmudici e cabbalistici. Alla sua figura, il prestigioso Centro di Judaica Goren Goldstein ha dedicato un recente convegno all'Università degli Studi di Milano e alla Facoltà di Teologia di Lugano. La vita, il pensiero e le gesta di Alexandre Safran, Esther Starobinski Safran e Avinoam Safran. Introdotti da Silvio Ferrari, docente della Statale, tra i numerosi ospiti sono intervenuti lo storico Michele Sarfatti, il Rabbino Capo di Milano Alfonso Arbib, rav Ariel Messas di Parigi, rav Roberto Della Rocca direttore del DEC dell'UCEI, il

A sinistra: una veduta di Bucarest negli anni Trenta; due opere di Safran e un suo ritratto giovanile. A destra: rav Alexandre Safran. Un convegno all'Università di Milano insieme al Centro di Judaica Goren Goldstein ne ha riproposto il pensiero e la figura.

Romania nel 1910, morto a 96 anni nel 2006, Alexandre Safran, «fu Rabbino capo in anni particolarmente difficili per gli ebrei rumeni, successivamente alla Prima legge antisemita che ne revocò la cittadinanza. Nonostante questo riuscì a proteggere il popolo ebraico e a battersi contro i totalitarismi», ha spiegato Sarfatti. Strenuo oppositore della dittatura di Antonescu e poi del regime comunista in Romania, Safran mobilitò la Chiesa, scrisse al patriarca Nicodim e insieme a numerosi dirigenti e politici riuscì a impedire «la soluzione finale» degli ebrei romeni e che venissero consegnati ai nazisti. «Era un ragazzo prodigioso, una vera autorità religiosa e umana del suo Paese. Iniziò i suoi studi religiosi molto giovane. Andò a Vienna e ottenne un dottorato universitario discutendo di sionismo, e intraprendendo seminari rabbinici e studi di grande valore», spiega il professor Carol Jantu, docente di Storia Contemporanea all'Università di Montpellier e Direttore della Scuola di Studi ebraici. Safran ebbe contatti con scrittori e intellettuali del suo tempo da Martin Buber a Bialik che divennero suoi amici, così come Sigmund Freud; «era un eccezionale conferenziere e scrisse moltissimi articoli di filosofia, psicanalisi e teologia, soffermandosi sui personaggi biblici e sulla loro personalità, da Balak a Bilam alla Regina Ester, che vennero pubblicati su autorevoli riviste e giornali. Nel 1936 sposò Sarah ed ebbe due figli, Avinoam e Ester e perseguì le sue battaglie con impegno e dedizione». Definito all'unanimità un esempio «di resistenza spirituale» e di amore per il prossimo, Safran, rappresentò un ponte fra ebraismo religioso e laico, fra mondo ebraico e cultura cristiana. Seppe battersi contro l'antisemitismo rumeno e europeo sia durante gli anni Quaranta, dove cercò di scongiurare con tutte le sue forze il Pogrom del 1941 e le leggi antisemite di Antonescu, sia successivamente, nella difesa degli ebrei russi e di Israele, specialmente durante fasi di tensioni cruciali come dopo la Guerra dei Sei Giorni. Interessanti gli interventi di Felice Waldman e del professor Alexander Florin Plato che, più che soffermarsi su Safran, hanno

analizzato il rapporto fra Storia e Memoria in Romania. Plato ha analizzato la lunga rimozione della Shoah in Romania e come il tema della Memoria sia complesso e difficile da affrontare per Paesi che fino agli anni '90 cercarono di nascondere quanto accaduto durante la guerra ai loro ebrei. Lo studioso ha messo in luce come dal 1989, dopo la caduta del Muro di Berlino, ci sia stata una lenta riscoperta e presa di coscienza. Citando la parasha di *Bechaalotecha*, il Rabbino Capo Alfonso Arbib ha poi rievocato la figura di Mosè sempre alle prese con la «dura cervice» dei Bnei Israel. «Come Mosè, Safran ha scelto di sacrificarsi per gli altri salvando dalla Shoah una quantità enorme di persone, un talmid chaham dotato di una straordinaria capacità di dedicarsi al suo popolo» (Ilaria Ester Ramazzotti e Roberto Zadik)

IL PENSIERO E L'INTUIZIONE

Figura carismatica del pensiero ebraico contemporaneo, l'itinerario filosofico e cabbalistico di Safran è stato rievocato da Giulio Busi, da rav Roberto Della Rocca e dagli altri studiosi. La Cabbalà, ripeteva Safran, è innanzitutto una manifestazione del genio creativo dello spirito ebraico. Safran sosteneva che la Cabbalà supera, per anzianità, la stessa rivelazione del Sinai. Per coglierne il senso bisogna essere dotati di intuizione religiosa. E questa espressione, intuizione religiosa, è d'importanza capitale per Safran: la Cabbalà parla a coloro che non si accontentano di conoscerla ma che cercano di viverla. In aperta polemica con l'approccio critico-storico di Gershom Scholem, Safran si rifiuta di essere un paleologo che si china sul corpo senza vita di una tradizione ancestrale o di essere l'archeologo di un defunto pensiero ebraico (come fecero Scholem e il pensiero della *Wissenschaft des Judentums*, la *Scienza del Giudaismo*). Safran si muove come lo scopritore di un pensiero vivo, dispensatore di benessere e ricchezza per chi lo vive e sa interiorizzarlo. Per Safran, la Cabbalà (scritta con la C, e non alla maniera di Scholem con la K), ingloba tutte le

tradizioni, sia quelle dell'intellettualismo filosofico di Maimonide, del razionalismo, della halachà o dell'esoterismo sfrenato da Mosè de Leon in avanti. La Cabbalà non è fusione e assorbimento dell'Io nell'entità divina. Ben lungi dall'essere la parte oscura, criptica e nascosta della tradizione ebraica, la Cabbalà è per Safran «catena della tradizione», e costituisce un tutto organico con l'intero patrimonio plurimillenario dell'ebraismo. *L'uomo della Cabbalà* si caratterizza per Safran dall'accettazione del *giogo della regalità dei cieli* (ol *Malchut shamayim*). Incarnando la Torà stessa, l'uomo della Cabbalà ha la missione di restaurare l'armonia cosmica originaria, di riparare l'ordine delle cose. L'originalità della visione cabbalistica di Safran sta nel superamento degli antagonismi e nella riqualificazione dialettica della relazione tra il divino e l'umano: «Dio si umanizza nell'uomo e l'uomo si divinizza in Dio (ma nessun Uomo-Dio o Dio-Uomo, per carità)», spiega Safran in uno scritto. Per Safran, Gershom Scholem conosce perfettamente la Cabbalà ma non la capisce, non ne coglie il senso profondo, quello che situa *la ragione nel cuore* e non viceversa (*lev chacham*). Ma la Cabbalà può parlare e rivolgersi a tutti oppure solo agli iniziati? A questa classica domanda, Safran risponde positivamente: sì, la Cabbalà parla a tutti, a ogni ebreo, *poiché è fatta a misura di ciascuno*, e tutti possono coglierne gli ideali, senza antagonizzare la legalità e la Legge (Halachà e Torà), e opporla alla tradizione mistica, anzi perseguendone l'unitarietà. «Cabbalà non solo come giacimento di conoscenze ma come qualcosa che ti spinge in avanti, verso un dinamismo esistenziale e identitario ebraico», spiega Giulio Busi. «Per Safran, Cabbalà è avere nelle proprie mani una catena e muoverla nello spazio dei cieli, catena tra cielo e terra, tra le generazioni, tra i diversi livelli di elevazione e conoscenza. Per Safran, il misticismo è libertà e legame, vivo fuoco dell'ebraismo contemporaneo». (Fiona Diwan)



Gli Ebrei e il Corano/ 3 puntata: l'Impero Ottomano

Accolti dal Sultano, per 623 anni gli ebrei trovano rifugio all'ombra della Sublime Porta, malgrado lo statuto di *Millat Ibrahim*.

Ma non mancano periodi difficili e vessatorii.

In terre crudeli, come la Libia, l'Iran

o il Khanato di Bukhara

Sulle rive del Bosforo, cantando Lechà Dodì

di VITTORIO ROBIATI BENDAUD



C'era una volta l'Impero Ottomano, per secoli una "superpotenza", una specie di Stati Uniti d'America della storia moderna. La discendenza di Osman I (1258-1326), capostipite della dinastia

ottomana, governò territori sconfinati e numerose popolazioni per la stupefacente durata di 623 anni, dal 1299 al 1922. Tutto inizia ad ammantarsi di grandezza con il sultano Muhammad II il Conquistatore che nel 1453 espugnò Costantinopoli, facendo definitivamente capitolare l'Impero Bizantino. Multi-etnico, multicultural, multilingue e multi-religioso, l'Impero Ottomano raggiunse il suo massimo splendore a cavallo dei secoli XVI e XVII, in particolare durante il regno del sultano Süleyman, il celeberrimo Solimano il Magnifico. Per secoli l'Occidente cristiano fu minacciato e sotto assedio, talora sperimentando sudditanza bellica e culturale, costante erosione dei suoi confini orientali e meridionali e persino, talvolta, subalternanza politica, fino al leggendario assedio di Vienna, nel 1683. Le sorti iniziarono lentamente e progressivamente a mutare per le potenze europee soltanto grazie all'individuazione di nuove rotte commerciali extra-mediterranee; a innovazioni dell'ingegneria navale e bellica; al costante progredire del sapere tecnico-scientifico in Occidente. Milioni di ebrei hanno vissuto per generazioni all'interno dei confini ottomani, da Algeri al Mar Caspio. Benché ovviamente sottoposti alla *dhimmitudine* e a quanto ne derivava, in generale essi furono tollerati e considerati parte integrante della società. Gli ebrei, al pari delle varie chiese cristiane colà dimoranti, costituivano un *millet* - "nazione" -, ossia una comunità religiosa tollerata, autonoma e auto-amministrata al proprio interno. Il termine *millet* è derivante

dalla parola araba *milla*, sovrapponibile al termine *din*, ossia religione. Nel Corano, tuttavia, sembrerebbe che le espressioni *al-Milla* "la religione" o *Millat Ibrahim* "la religione di Abramo" siano da applicarsi in primo luogo -e specificatamente- alla fede islamica, e soltanto secondariamente, in alcuni specifici contesti, a ebraismo e cristianesimo. Il *millet* presso gli Ottomani era un sistema giuridico-religioso particolare, coincidente con una forma elaborata e più raffinata, con influssi bizantini, dell'istituto islamico della *dhimma*. Una volta nominato, il capo di ciascun *millet* esercitava per la propria comunità funzioni sia religiose sia politiche sia civili, rappresentando ufficialmente la stessa dinanzi al Sultano e ai suoi alti funzionari. Concepiti su basi etniche-religiose, tre furono i principali *millet* dell'Impero: quello armeno, governato dal Catholicos - il Patriarca della Chiesa Armena-; quello greco, retto dal Patriarca Ecumenico di Costantinopoli; quello ebraico, rappresentato dal Gran Rabbino di Costantinopoli.

Stante questa generale attitudine più "tollerante" degli Ottomani, un'antica tradizione riporta che, quando il loro esercito attaccò nel 1324 la città bizantina di Bursa, la locale comunità ebraica si schierò con le truppe islamiche. Parimenti accadde a Gallipoli, Ankara e Adrianopoli (Edirne). I conquistatori musulmani invitavano gli ebrei, di città in città, a insediarsi entro i loro confini e a svolgere liberamente attività commerciali e imprenditoriali. Nel corso del XIV secolo giunsero così nei territori ottomani, richiamati dai loro correligionari là precedentemente stanziatisi, numerosi ebrei ashkenaziti che si stabilirono per lo più ad Adrianopoli. Costoro cercavano in questo modo di sfuggire a cruente persecuzioni nell'Europa centro-orientale, scatenate anche da accuse terribili e ignominiose, tra cui quella di "crimine rituale", secondo la quale gli ebrei erano soliti nutrirsi nel periodo di Pesach del sangue di bambini cristiani. La Sublime Porta divenne così un rifugio sicuro per migliaia di ebrei europei, emarginati, reietti, espulsi o perseguitati in terra di Cristianità. Nel 1430 gli Ottomani conquistarono la città cristiana di Salonicco, l'antica Tessalonica. Anche lì approdarono alcune migliaia di ebrei ashkenaziti, in fuga dalla Baviera e da altre aree germaniche, che andarono a convivere -e, successivamente, in parte, ad integrarsi- con l'antica comunità ebraica romaniota, parlante greco, la cui storia arretrava all'età pre-romana. Il 1492, anno del Gherùsh, ossia dell'espulsione degli ebrei sefarditi dalla Spagna (e successivamente dal Portogallo e dall'Italia meridionale), segnò una svolta drammatica, senza ritorno, nella storia ebraica. All'interno dei confini dell'Im-



pero Ottomano si riversarono così, in relativamente poco tempo, centinaia di migliaia di esuli ebrei sefarditi e italiani. Costantinopoli, Salonicco, Izmir (Smirne) divennero i nuovi e più popolosi centri ebraici dell'Impero Ottomano, in contatto con le principali comunità ebraiche di tutto il mondo, in primis quelle sefardite di Livorno, Venezia e Amsterdam.

La ben nota famiglia di stampatori ebrei Soncino (di origine ashkenazita), aprì così, ad esempio, stamperie a Istanbul, Salonicco e Il Cairo. Ciò che rese gli esuli di Spagna, Portogallo e Italia meridionale molto appetibili e desiderabili agli occhi degli Ottomani, -come del resto avvenne anche per lo Stato mediceo e per la Serenissima Repubblica di Venezia- furono le competenze mediche e scientifiche di molti di loro, la conoscenza delle arti diplomatiche e giuridiche, l'abilità commerciale ed economica, l'operosità e la capacità imprenditoriale, una cultura linguistica plurale, il cosmopolitismo e la possibilità di avere contatti continui in tutto il Mediterraneo e oltre, con le altre comunità ebraiche; furono tutti questi elementi a generare l'appello.

Fu così che, sotto gli Ottomani, la mistica e la letteratura ebraica riflorirono. Il Sultano Süleyman concesse agli ebrei di stabilirsi in Galilea, permettendo inoltre la riedificazione della città di Tiberiade. Parimenti, egli fece edificare le attuali mura di cinta della Città Vecchia di Gerusalemme. Questa fu l'epoca di fulgidi pensatori e rabbini come Shmuel de Medina e Yosef Caro, l'autore dello *Shulchàn 'Arukh*, ancora oggi imprescindibile riferimento per la Halakhah; del mistico Yitzkhàq Luria e del poeta Shelomoh Alqabets, autore del celeberrimo inno sabbatico *Lekhà Dodì*; di Dona Gracia Mendes e del Duca di Nasso, mercanti e mecenati, entrambi attori di gesta leggendarie e rocambolesche.

Come ricordato, in seno all'Impero Ottomano, per 623 anni, gli ebrei furono *dhimmi*, sospesi in un amalgama instabile di protezione, inclusione, tolleranza, discriminazione e umiliazione. Prova ne fu che, a dispetto della generale e consueta tolleranza ottomana, nel 1586 il Qadi (giudice coranico) di Gerusalemme privò gli ebrei della città della facoltà di pregare nelle sinagoghe cittadine o presso luoghi tradizionalmente cari alla fede di Israele. Nel corso dei secoli, vari visitatori occidentali di Gerusalemme, come ci



attestano alcuni loro resoconti di viaggio, rimasero molto turbati dalle angherie subite dagli ebrei di Gerusalemme e dal loro stato di grave indigenza. Ciononostante, la Sublime Porta rappresentò comunque,

in qualche modo, un'alternativa e un rifugio anche per gli ebrei che subivano discriminazioni e persecuzioni -sistematiche e assai dure- nei territori islamici estranei all'Impero Ottomano. Il Khanato di Bukhara, verso la fine del XVII secolo, adottò misure ferree contro gli ebrei, interpretando lo statuto dei *dhimmi* nella maniera più crudele e discriminatoria possibile; parimenti accadde nello stesso periodo in Libia, ove vennero praticate in massa conversioni forzate. Vi furono poi casi di capi arabi che rapirono autorità ebraiche per cercare di ottenere riscatti esosi e persino impagabili oppure, come avvenne anche in Europa, gli ebrei venivano espulsi da alcune città per essere deportati in altre. Fu questo il caso di alcune comunità ebraiche yemenite nel corso del XVII secolo. Dolorosi fatti analoghi si verificavano anche nell'Iran sciita, ove lo Shah Ismail I (1502-1524) autorizzò la salita al potere del locale clero sciita che regolamentò e normò pervasivamente l'intera vita sociale attraverso una teocrazia che resistette dal XVIII al XX secolo, esasperando le disposizioni islamiche tradizionali nei confronti degli ebrei. In questo lungo arco temporale si assistette in Iran a fenomeni di conversioni forzate di intere comunità e a eroici fenomeni di criptogiudaismo, sia singoli sia comunitari: una sorta di "marranesimo" in terra di Islàm. Se, infatti, l'Inquisizione ispano-portoghese chiamò i convertiti ebrei "nuovi cristiani", le autorità islamiche definirono gli apostati ebrei *jadid al-Islàm*, ossia "nuovi musulmani".





DALLA BIOLOGIA ALLA CULTURA, OGNI DIVERSITÀ È UNA RICCHEZZA. E HA LA DIGNITÀ DI UN DONO

Elogio (e valore), della *differenza*, oggi più che mai

«Solo quando capiremo il pericolo insito nel desiderare che tutti siano uguali, potremo impedire lo scontro di civiltà, nato dalla minaccia e dalla paura. Impareremo a convivere con la diversità il giorno in cui capiremo fino in fondo la dignità della differenza, dono di Dio per migliorare il mondo». Parole di Rav Jonathan Sacks, su cui riflettere in vista della Giornata della Diversità (biologica, culturale, sociale) che si terrà il 15 marzo, a Milano. «L'idea nasce da un incontro casuale tra alcuni appassionati di cultura e tradizioni ebraiche e Stefano Bocchi (ordinario di agronomia presso l'Università degli Studi di Milano e Presidente del Comitato Scientifico del Parco della bio-diversità di Expo2015). - dice Claude Shammah, tra gli organizzatori della giornata - Il nostro obiettivo? Discutere sulle diversità necessarie in natura e nelle società e su come le diversità possano essere uno stimolo per la salvaguardia e l'arricchimento del nostro pianeta, delle nostre culture e della qualità della vita in generale». Si è costituito un piccolo comitato (Stefano Bocchi, Claude Shammah, Davide Fargion, David Piazza, Aldo Bassetti presidente della Associazione Amici di Brera) che ha stabilito alcune tematiche sulle quali, nel corso della Giornata, si svilupperà il dibattito: la diversità biologica; la diversità come valore etico; la tutela della diversità dei simboli storici; la diversità nell'arte. La bio-diversità è il tema che sarà presentato da Stefano Bocchi e rappresenta la varietà della vita sulla terra: dalle specie animali e vegetali, agli ambienti naturali, ai paesaggi, ed è il frutto di processi ecologici, evolutivi e culturali. È stata



Giornata della diversità (biologica, culturale, sociale)
Milano, 15 marzo 2016,
Fondazione Corriere della Sera

La Giornata della Diversità si terrà il 15 marzo alla *Fondazione Corriere della Sera*, sala Buzzati. Introdurrà Claude Shammah e modererà l'incontro Piergaetano Marchetti che, da sempre, con la Fondazione, promuove il dibattito delle idee come antidoto al conformismo. Parteciperà l'architetto Michele De Lucchi, ideatore del Padiglione Zero a EXPO. È previsto un intervento di Philippe Daverio. La Banca Privata Albertini SYZ ha già riconosciuto l'importanza dell'evento ed è main sponsor dell'incontro. (Anna Coen)

una ricchezza per le tante generazioni passate, deve essere preservata come serbatoio di risorse, di beni materiali e immateriali, per il futuro.

Dal punto di vista etico, poi, la diversità è un "valore", non solo come accettazione reciproca tra diversi, ma come elemento positivo, nell'interesse di tutta la collettività. Conservare - e prima ancora conoscere - la propria identità/diversità diventa quindi necessario per arricchire tutta la società. Questo aspetto sarà sviluppato dal Rabbino capo di Milano Rav Alfonso Arbib.

L'ebraismo ha infatti, per tradizione e per storia, molto da dire sulla Diversità: dalla narrazione della Creazione, al patto di Dio con Noè, il padre di tutti gli uomini, nel segno dell'arcobaleno in cui sono presenti tutti i colori... all'episodio della torre di Babele, ai 12 figli di Giacobbe e alle 12 tribù. Sulla tutela della diversità dei simboli storici interverrà alla Giornata, Maria Teresa Grassi, direttrice della Missione archeologica italo-siriana dal 2007 al 2010 a Palmira,

che incentrerà il suo discorso sulla straordinaria convivenza di culture (religioni, tradizioni) diverse nella Palmira antica, oggi drammatico teatro delle distruzioni perpetrate da Daesh-Isis, che della diversità e del pluralismo è nemico giurato. Anche Gabriele Nissim di GARIWO sarà presente, per portare la voce dei Giusti di tutte le nazioni che, con la loro lotta contro ogni forma di totalitarismo, sono testimoni della dignità del singolo nella opposizione ad ogni forma di omologante sopraffazione. Francesco Biraghi, musicista, ha preparato un intermezzo musicale ispirato alla Diversità pensando di proporre con la sua chitarra tre pezzi dallo stesso titolo - quindi confrontabili - ma diversi tra loro: un Preludio di Bach, che gli darà il modo di spiegare cos'è un Preludio in età barocca; un Preludio di Tárrega, che introduce l'evoluzione del repertorio della chitarra fino al tardo Ottocento ed un Preludio di Villa Lobos (scritto in Omaggio a Bach, così il cerchio si chiude) scritto nel 1940. Sono tre mondi assai diversi con i quali il Maestro Biraghi vuole trasmettere un messaggio di "unità nella diversità".

L'accoglienza della Fondazione Corriere



kikka Spouse
milano

Make your dream come true

Irene Gatto • General Manager & Stylist

Via Piero della Francesca, 38 • Milano • tel/fax+39.02.83437769
www.kikkaspose.com • info@kikkaspose.com

Chi sono le soldatesse di *Zero Motivation* (*Efes beyahasei enosh*), la brillante commedia di Talya Lavie che ha trascinato nelle sale cinematografiche mezza Israele? Sono giovani donne soldato che lavorano in una sperduta base militare nel deserto, dove passano il tempo a servire caffè ai superiori (uomini), a distruggere documenti e a ironizzare con intelligenza sulla routine un po' umiliante che stanno vivendo nell'esercito israeliano. In concorso al Tribeca Film Festival, *Zero Motivation* ha vinto il premio come miglior film nella sezione competitiva principale oltre al Nora Ephron Prize dedicato alla migliore regista donna, ed è riuscito ad ottenere 12 nominations agli Ophir Awards (gli Oscar Israeliani). Non solo, nell'estate di guerra del 2014, il film ha fatto dimenticare, per un paio d'ore, agli israeliani, i missili e gli attacchi di Hamas. Omnia vincit... cinema!

Zero Motivation aprirà la rassegna Nuovo Cinema Israeliano organizzata dalla Fondazione CDEC. Un percorso sempre nuovo alla scoperta dei film che affrontano temi di attualità e dei consueti problemi a cui Israele deve quotidianamente fare fronte.

La rassegna si svolgerà dal 7 all'11 maggio, a cura di Nanette Hayon e Paola Mortara del CDEC, in collaborazione con la Fondazione Cineteca Italiana e il Centro Culturale Pitigliani di Roma. La direzione artistica è affidata a Dan Muggia e ad Ariela Piattelli.

Si tratta di un appuntamento che si caratterizza per il suo taglio culturale, oltre che cinematografico. Durante i giorni di programmazione sono previsti infatti incontri e presentazioni di libri, occasioni di dibattito e di confronto sugli spunti tematici offerti dai film. La rassegna presenta lungometraggi, documentari e in più una sezione dedicata a percorsi ebraici familiari italiani. «Cerchiamo anche il coinvolgimento di giovani registi per dare loro occasione di esprimersi e far conoscere i loro lavori», dicono le curatrici della rassegna, Mortara e Hayon. Tra i lungometraggi, un film dal sicuro impatto



NUOVO CINEMA ISRAELIANO 9ª EDIZIONE

Il volto in chiaroscuro di un Israele intimista

Film, documentari, dibattiti... Ma anche un laboratorio per studenti di cinematografia. La Rassegna del Cinema israeliano, dal 7 all'11 maggio, proposta dal CDEC si arricchisce ogni anno di nuovi contenuti, poesia e temi di riflessione

emotivo: *The Kindergarten Teacher* di Nadav Lapid. La storia narra il delicato rapporto fra una maestra d'asilo e un suo allievo "poeta". Essendo amante di poesia e un po' poetessa lei stessa, si sente obbligata a salvare dalla banalità questa creatura dall'animo sensibile che rischia di perdersi in un mondo in cui le persone come lui finiscono sempre sconfitte. La "missione" trasforma la maestra in una persona che tenta di

salvare a tutti i costi il mondo con la poesia, e scuote un bambino pensoso, che non ha mai chiesto di essere salvato. Tra malinconia e umorismo un po' noir, il film *The Farwell Party* di Sharon Maymon e Tal Granit ci porta in una casa di riposo di Gerusalemme. Affronta con levità e, a volte, anche con humour, il difficile tema dell'eutanasia. Il 75enne Yehezkel decide di aiutare il suo migliore amico malato terminale a morire in pace. Malgrado sua moglie Levana sia contraria, sviluppa il progetto di un macchinario per l'eutanasia, e lo fa con l'aiuto della moglie dell'amico, di un esperto veterinario e di un ex poliziotto che dà il via alla missione segreta. Il piano viene realizzato con successo, la voce si sparge e cominciano ad arrivare altre richieste di simili missioni...

Un altro film che affronta un tema assai delicato è *Vice Versa* di Amichai Greeberg. Racconta la storia di un rapporto innocente tra un giovane studente ortodosso di yeshivà e una giovane affetta da tumore. Il rapporto

Nella pagina accanto: le soldatesse in crisi di *Zero Motivation* e le locandine di *Hotline*, *The Kindergarten Teacher* e *Zero Motivation*. A destra, frame da *Kicking Out Shoshana*, *Zero Motivation*, *The Farwell Party*.

tra i due diventa sempre più intimo e appassionato sino a trascendere le regole della religione e della società. Verrà inoltre proiettato *Kicking Out Shoshana*, di Shay Kanot, commedia brillante, campione d'incassi in Israele, che affronta con ironia il pregiudizio omofobo così diffuso nel mondo del calcio.

Mountain di Yael Kaiyan, nel raccontare la storia di una famiglia che abita nel cimitero ebraico del Monte degli Ulivi, presenta il turbamento fisico e spirituale di una donna in un luogo incredibilmente carico di significato. Vedremo anche due documentari di particolare interesse sulla ripresa della vita nel dopoguerra: *Rinascere in Puglia* di Yael Katzir, storia dei trecento bambini nati nel Salento nell'immediato dopo guerra, frutto di amori tra profughi in attesa di emigrare e *Farewell Herr Schwarz* di Yaelle Reuveny, in cui due famiglie, una in Germania una in Israele, si specchiano e si confrontano, pur avendo sempre ignorato l'esistenza dell'altra. Il film costruisce e demolisce il mito della famiglia e propone una



nuova visione dei racconti familiari. Un terzo documentario, *Hotline* di Silvana Landsmann, affronta il grave problema dell'immigrazione. Il centro non governativo di volontari "Linea diretta per rifugiati e immigrati" dedica la sua attività a difendere i diritti di chi trova rifugio in Israele e di chi decide di andare a viverci per trovare lavoro clandestino. Il centro offre servizi legali a immigrati clandestini, garantisce visite nei centri di detenzione e promuove attività politica. Problemi non nuovi con cui Israele deve quotidianamente fare i conti fin dai tempi della sua nascita (e in Europa non siamo da meno...).

A corollario del programma, come di consueto, non mancheranno incontri con autori e dibattiti sui tanti temi di attualità proposti dai film della rassegna. Quest'anno, per la prima volta, è previsto un laboratorio con gli studenti delle tante Scuole di Cinematografia della Città Metropolitana, Milano e dintorni. In questa occasione gli



studenti avranno la opportunità di incontrare docenti israeliani di fama internazionale che illustreranno loro la storia, nonché la fecondità e l'inventiva della cinematografia israeliana, ritenuta d'avanguardia nel panorama mondiale. Poiché gli introiti della vendita dei biglietti sono destinati alla Cineteca Italiana per la loro ospitalità, gli sponsor - che ci auguriamo diventino più numerosi - ci permettono di realizzare questa rassegna per offrirvi sempre il meglio della filmografia israeliana. Ringraziamo, quindi, da queste pagine, i nostri generosi sponsor che ci hanno sempre sostenuto: Carbotermo, Centro del Funerale, e il nostro main sponsor AcomeA.

CONTINUUM Architetti

Francesco Rosadini e Daniela Turci



Siamo operativi sia a Milano che a Genova, Riviere e Versilia. Offriamo servizi di architettura che vanno dalle ricerche sul territorio alla progettazione completa a misura del cliente e del suo modo di intendere e vivere la casa.

Lavoriamo in team con esperti tecnici in materia ambientale, per fornire un'interessa di competenze sulle problematiche dell'abitazione, dal disegno degli interni al costruire ecologicamente, dal progetto del verde alla riqualificazione residenziale ed il suo inserimento nel paesaggio.

"Costruire la nostra casa era il sogno di una vita. Francesco e Daniela ci hanno offerto creatività e grande correttezza, serietà e precisione associati ad alta professionalità." Nicole e Andrea Fishman, Milano

GENOVA via G.B. Magnaghi 1
Contattateci al n° Tel.
E-mail:
Venite a trovarci su:

MILANO via B. Verro 31
342 0784845
info@continuumarchitetti.it
www.continuumarchitetti.it

Seguetece su



Fai dell'alimentazione la tua medicina e non fare della medicina la tua alimentazione (Maimonide)



Guarire dalla stipsi

L'intestino felice: quanto siamo condizionati dal nostro "secondo cervello"?

Ansia, depressione, cattivo umore ... è lunga la lista dei danni provocati dalla mala digestione.

Ecco come **INTERVENIRE**

DI MARINA GERSONY



Nervosismo, stanchezza, stress e depressione potrebbero dipendere dall'intestino. La comunità scientifica ne è sempre più convinta. Così come il nostro cervello "superiore" riceve e trasmette stimoli e segnali reagendo a ogni tipo di agente esterno (emozioni, stati d'animo, sensazioni), lo stesso capita al nostro intestino, non a caso chiamato anche "secondo cervello". I due, oltre ad essere simili nella forma e nell'aspetto, sono anche strettamente connessi.

Lo stesso Maimonide riteneva che molte malattie erano curabili mantenendo libero il tratto intestinale con clisteri, dieta e digiuni: «Il primo principio per mantenere il benessere è

che le feci siano morbide - sosteneva il grande filosofo, rabbino e medico -. Se diventano asciutte, bisogna ammorbidirle perché la loro ritenzione dà luogo a esalazioni perniciose che entrano nel cuore e nel cervello, danneggiano gli umori, disturbano i venti vitali, producono cattivi pensieri», questo diceva Rambam. Oggi anche i moderni ricercatori sono più che convinti che l'emotività possa ripercuotersi sul sistema gastro-intestinale o al contrario, che certi problemi intestinali possano portare a sviluppare alcune forme di ansia o depressione. E lo sta capendo anche la gente non a caso il bestseller mondiale *L'intestino felice* di Giulia Enders ha venduto oltre un milione di copie in pochissimo tempo. Oltre a curare lo stress

emotivo, anche l'intestino va trattato bene. Come prima cosa evitando il consumo di cibi industriali. Gli additivi alimentari più diffusi possono infatti aumentare il rischio di sviluppare malattie autoimmuni. Lo riferiscono ricercatori israeliani e tedeschi - il Professor Aaron Lerner, della Facoltà di Medicina del Technion di Haifa e il Dottor Torsten Matthias dell'Istituto Aesku-Kipp in Germania. Nello studio pubblicato sulla rivista scientifica *Autoimmunity Reviews*, hanno identificato più di 100 malattie, tra cui il diabete di tipo 1, la celiachia, il lupus, la sclerosi multipla, l'epatite autoimmune e la malattia di Crohn. Secondo il team di ricerca, sono sei gli additivi comuni incriminati: glucosio (zuccheri); sodio (sale); emulsionanti; acidi organici; glutine, transglutaminasi microbica (un enzima speciale che funge da "colla").

A sua volta, la rivista *Nature* ha pubblicato lo scorso anno una ricerca sulle malattie infiammatorie dell'intestino, condotto da un gruppo di ricercatori delle università Georgia State University, Emory University, Cornell University e Bar-Ilan University, in Israele. Partendo dal presupposto che le malattie croniche sono aumentate negli ultimi 50 anni, i ricercatori hanno somministrato alle cavie due fra i più diffusi additivi alimentari, la carbossimetilcellulosa (E466) e il polisorbato 80 (E433). Il risultato è stato un'alterazione della flora microbica intestinale con conseguente processo infiammatorio, causando - a seconda delle difese immunitarie degli animali esaminati -, colite ulcerosa, infiammazioni di grado più moderato e sindrome metabolica (condizione complessa che include obesità, assunzione eccessiva di cibo, iperglicemia e resistenza all'insulina).

Vale dunque sempre la raccomandazione di Maimonide: non mangiare troppo. Cercando di consumare cibi non trattati, più grezzi possibile, molta frutta e verdura biologica e di stagione, possibilmente a chilometro zero. Per una vita sana e un intestino davvero felice e... alleggerito. ☺



Strategie

Virus Zika: da Israele (forse) una soluzione

Una startup israeliana potrebbe aver trovato un modo per bloccare la diffusione del virus Zika. Altamente contagioso, il virus ha infettato vaste aree dell'America Latina e dei Caraibi, causando decine di vittime e numerosi neonati con malformazioni congenite. I ricercatori locali hanno trovato uno stretto legame tra questo tipo di malformazioni e il contagio da virus Zika, analizzando il liquido amniotico di due donne con feti affetti da microcefalia. Dal Brasile rendono noto che il numero di bambini nati con sospetta microcefalia abbia raggiunto quota 4.000. L'azienda israeliana SANSIO ha annunciato che potrebbe aver trovato una soluzione per la lotta al virus Zika. Come? Importando nelle aree colpite delle contro-zanzare non infettive, riducendo così notevolmente la capacità riproduttiva della zanzara Zika.



Tecnologia

Ultrasuoni portatili per diagnosi in diretta

Niente più scanner ingombranti e costosi. Il laboratorio della professoressa Yonina Eldar, presso la Facoltà di Ingegneria Elettrica Technion di Tel Aviv, sta mettendo a punto un sistema portatile a ultrasuoni per trasmettere ecografie in tempo reale da eseguire in zone disastrose, in caso di incidenti o nei Paesi in via di sviluppo. Si tratta di un piccolo dispositivo in grado di acquisire i dati da trasmettere a un'unità di elaborazione remota o cloud. L'immagine verrà poi trasferita su smartphone o tablet dando la possibilità di istruire medici e paramedici che potranno visualizzare i risultati su dispositivo mobile. Con risparmio di tempo e denaro.



Uno studio non invasivo delle coronarie
Come combattere i fattori di rischio

Nuove metodiche per la prevenzione **CARDIOVASCOLARE**

Le malattie cardiovascolari sono ad oggi la prima causa di morte al mondo. Tra di esse, sicuramente, gioca un ruolo da "primo attore" la malattia coronarica e la morte improvvisa. Pertanto, per i cardiologi, sta diventando sempre più importante combattere in modo adeguato contro i fattori di rischio cardiovascolare responsabili delle manifestazioni cardiologiche, quali la cardiopatia ischemica, cercando soprattutto percorsi di prevenzione cardiovascolare. In tale contesto, assume particolare importanza la diagnostica cardiologica non invasiva. È chiaro infatti che occorra disporre di mezzi idonei non soltanto per le cure dei soggetti coronaropatici ma anche per la loro stratificazione e follow-up clinico.

In un simile scenario, quindi, è attuale ed accattivante lo studio **ecocardiografico con stress farmacologico** per una valutazione della riserva coronarica. Tale esame consente un approccio non invasivo al paziente, in quanto si ricorre alla somministrazione di un farmaco vasodilatatore durante esame ecocardiografico. A differenza della TAC coronarica, ad oggi molto usata e richiesta, l'ecostress è un esame meno costoso e capace di valutare la funzionalità del circolo coronarico piuttosto che la sola anatomia. Con la TAC, inoltre, in soggetti partico-



lari (obesi, anziani) purtroppo si può incorrere in errori di sottostima o sovrastima dei problemi coronarici derivanti da caratteristiche anatomiche specifiche dei soggetti e/o maggiore/minore presenza di

calcio a livello delle placche scovate. Il rischio ulteriore indotto da questi bias di valutazione è quello di portare i soggetti indagati all'esame invasivo (coronarografia) anche laddove non strettamente necessario. In poche parole, riassumendo, con un esame a costi contenuti (eseguibile con il SSN), il che mai guasta in era attuale di spending-review e con una durata ed impegno in termini di tempo abbastanza brevi (una valutazione complessiva dura circa 30 minuti), si ottengono dati equiparabili e talora più specifici di una coronarografia (utili nel follow-up dei pazienti con stent coronarico). Per concludere, l'esame ecocardiografico da stress farmacologico con valutazione della riserva di flusso coronarico può essere ritenuto, a tutt'oggi, uno dei gold standard non invasivi in tema di gestione diagnostica e prognostica della cardiopatia ischemica.

(Dottor Maurizio Turiel, Direttore Servizio di Cardiologia, IRCCS- Istituto Ortopedico Galeazzi)- Milano AME, Associazione Medici Ebrei. Dottor L. Gianturc Dirigente Medico I livello, Servizio di Cardiologia c/o IRCCS)



Nella pagina accanto: (da sinistra in alto, in senso orario) Franco Schonheit, il coro al Conservatorio Verdi di Milano, Goti Bauer, Liliana Segre con i ragazzi all'Auditorium; Sami Modiano. (Foto Associazione Figli della Shoah)

Gli eventi del Giorno della Memoria 2016

Ricordare, oltre la ritualità: la voce dei sopravvissuti, l'ascolto dei ragazzi

Franco Schoenheit, Liliana Segre, Goti Bauer, Sami Modiano hanno parlato davanti a migliaia di ragazzi: un passato che si fa presente. Oltre la mistica della memoria

di ILARIA MYR

«Nella vita al campo si sopravviveva grazie a delle piccole "fortune quotidiane". Io ero ottimista, mentre mio padre non lo era affatto. Ma io sapevo che ce l'avremmo fatta». Franco Schoenheit, ebreo ferrarese sopravvissuto a Buchenwald, ha parlato così a 1500 ragazzi al Conservatorio di Milano, in occasione di un evento organizzato dall'Associazione Figli della Shoah per il giorno della Memoria. Uno dei numerosi appuntamenti, che hanno visto la partecipazione attiva della Comunità Ebraica di Milano e delle realtà ad essa collegate. Fondamentale il contributo dei Figli della Shoah con i sopravvissuti - ben quattro quest'anno - che hanno parlato davanti a migliaia di studenti di tutta Italia. Franco Schoenheit, 88 anni, per la prima volta ha testimoniato davanti a un pubblico così va-

sto, riuscendo a coinvolgere i ragazzi con il suo racconto: la sua infanzia di Ferrara, le Leggi razziali e la deportazione a Buchenwald, a soli 17 anni. Poi il rientro in Italia, a Ferrara, e il ritorno della madre, «uno dei degli eventi più felici della mia vita». Franco con i suoi famigliari deve ricostruirsi una vita, senza voler pensare a quello che è successo. «C'era così tanta indifferenza - spiega -. La gente non voleva ascoltare quello che ci era successo, nessuno voleva sapere o ci chiedeva cosa avevamo sofferto, e spesso minimizzavano». Molto intensa anche la testimonianza di Goti Bauer, sopravvissuta ad Auschwitz, che a 92 anni ha parlato con grande lucidità e pacatezza agli studenti delle superiori della scuola della Comunità ebraica, narrando «avvenimenti che risalgono a 71 anni fa ma che per me sembra siano successi ieri e che ancora oggi non riesco a dimenticare, ma intendo ricordare e trasmettere alle giovani generazioni».

Liliana Segre, infine, ha parlato davanti a 2400 ragazzi al Teatro degli Arcimboldi, e molte altre migliaia di persone grazie alla diretta in streaming trasmessa sul sito del *Corriere della Sera*: un'iniziativa, questa, per la quale l'Associazione Figli della Shoah è stata insignita del riconoscimento della Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica. «Noi sopravvissuti ci presentiamo da anni davanti a centinaia di insegnanti e migliaia di studenti per raccontare loro, senza mai una sola parola di odio, le nostre storie fatte di dolore, di lutti ma anche di forza di ricominciare - questo il messaggio che Liliana ha voluto dare a tutti i ragazzi presenti, e a tutti coloro che hanno avuto la possibilità di seguirla in diretta on line sul sito del *Corriere della Sera* -. Il nostro auspicio è che i ragazzi raccolgano la fiaccola della Memoria e combattano antisemitismo e indifferenza». Infine, il 10 febbraio, è stata la volta di Sami Modiano, ebreo di Rodi

sopravvissuto ad Auschwitz, un'altra straordinaria testimonianza nell'auditorium al Conservatorio.

BESSO, COMBATTERE L'INDIFFERENZA

Anche il Co-Presidente della Comunità, Raffaele Besso, è intervenuto con un discorso davanti al Prefetto di Milano, Alessandro Marangoni. «Il 27 gennaio 1945, giorno in cui Auschwitz fu liberato dall'Armata Rossa, era un sabato. Quel sabato, la parashà era quella dell'uscita dall'Egitto e del ricordo di ciò che fece Amalek, il re degli Amaleciti, che assalì il popolo ebraico nel deserto e "colpì tutti coloro che affranti erano rimasti indietro ...", Amalek, divenuto nel tempo l'archetipo dei nemici di Israele. Che significato dare a questa che sembra una coincidenza? Da una parte, nel momento della massima sofferenza, ci invia un messaggio di vita, e il popolo ebraico, ha dimostrato di averlo saputo cogliere, ricostruendo la propria esistenza dalle ceneri, ma ci ammonisce anche a non esaurire nella sola celebrazione la memoria di quel tragico evento, ma a essere vigili su quanto sta accadendo oggi. La storia dimostra come l'indifferenza sia uno dei principali fattori che permettono al male di trionfare». È un appello a combattere ogni forma di antisemitismo e di indifferenza quello pronunciato da Raffaele Besso, Co-Presidente della Comunità di Milano, davanti al Prefetto di Milano in occasione della consegna delle medaglie d'onore ai cittadini italiani deportati. Ma è prima di tutto un invito ad andare oltre una memoria ritualizzata, quella che lo storico Georges Bensoussan definisce "mistica della memoria", che pone i crimini compiuti in una dimensione atemporale, fuori dal loro contesto storico-geografico, ignorando soprattutto come l'antisemitismo non sia

morto con la fine del nazifascismo, ma che oggi ha ripreso vigore. Infine, la sera del 27 gennaio si è tenuto il tradizionale concerto per il Giorno della Memoria, organizzato dalla Comunità ebraica milanese in collaborazione con l'Associazione Figli della Shoah, la Fondazione Cdec, il Conservatorio "Verdi" di Milano e la Fondazione Memoriale della Shoah. Organizzato dalla musicista Lydia Cevdalli in collaborazione col direttore d'orchestra Davide Gualtieri e condotto da Luca Ciannarughi, l'evento ha alternato discorsi e testimonianze, la proiezione di un emozionante filmato sulla colonia di Sciesopoli e l'esecuzione di cori e composizioni firmati da grandi compositori ebrei. Tutto questo davanti a un vasto pubblico in una Sala del Conservatorio molto piena, fra cui presenze istituzionali e politici comunitari. Fra gli interventi, molto appassionato quello di Rav Alfonso Arbib. «Un Midrash racconta che ai tempi dell'Egitto del Faraone c'erano tre consiglieri e quando egli decise di perseguire gli ebrei, uno di loro tacque, e rimase in silenzio. Ecco molta

gente ha lo stesso atteggiamento non per cattiveria, ma semplicemente per rassegnazione, perché secondo loro parlare non serve a niente. Bisogna invece opporsi, saper dire un No molto forte e chiaro a tutto questo». Fra i brani eseguiti, opere composte da celebri compositori ebrei italiani come Vittore Veneziani, amico di Arturo Toscanini e ex direttore del Teatro La Scala dal 1921 al 1938, di cui ha parlato Ersilia Lopez, e Leone Sinigaglia. Nella scaletta anche una versione inedita del capolavoro di Francesco Guccini *Auschwitz* e opere originali come quelle del compositore ebreo tedesco Kurt Sonnenfeld, che dedicò un brano, *Ferramonti valzer* al campo d'internamento di Ferramonti nel 1941, luogo in cui numerosi artisti, nonostante le difficoltà della vita nel campo e le sofferenze, componevano canzoni e mantenevano la loro creatività. I coristi hanno poi eseguito anche *Il cacciatore nel bosco* di Leone Sinigaglia, autorevole artista ricordato nel 2014, 70 anni dopo la sua tragica morte per infarto quando venne arrestato dai tedeschi nel 1944. ●

Quanta "forza" ha la nostra Comunità?

Che capacità ha di affrontare e superare le avversità? Di rialzarsi dopo le crisi? Un'indagine a tutto campo. E un questionario

Insieme al prossimo Bollettino (aprile 2016) tutti gli iscritti alla Comunità riceveranno un questionario, frutto di un progetto che nasce da una collaborazione tra la Ben Gurion University di Beer Sheva e l'Istituto superiore di Sanità. L'obiettivo? Quello di "testare" l'indice di *Resilienza* degli ebrei milanesi. Dopo il caso Lainati, dopo episodi preoccupanti come l'accoltellamento del giovane Graf, come reagisce la Comunità? Il questionario affronterà questi e altri temi. Ma che cos'è la "resilienza"? È la forza delle persone che, nonostante siano state ferite, si considerano non vittime ma utilizzatori delle proprie risorse e si preparano a recuperare

le energie necessarie per affrontare il futuro con speranza progettuale. La parola "resilienza" (dal latino *resilire*, rimbalzare) in fisica indica le proprietà dei materiali di riprendere la forma originaria dopo aver subito un colpo. In sociologia e psicologia evidenzia la capacità umana di superare le difficoltà della vita con elasticità, vitalità, energia, ingegnosa. Ma la resilienza è anche l'abilità di superare le avversità, di affrontare i fattori di rischio, di rialzarsi dopo una crisi, più forti e più ingegnosi di prima: è l'abilità di superare le ingiustizie della vita senza soccombere. Il questionario verrà inviato a tutti gli iscritti con la possibilità anche di rispondere via web. ●

Don Virginio Colmegna è l' "uomo dell'anno" per l'AMATA e la città di Tel Aviv

Excellence has no color: in mostra i giovani artisti migranti d'Israele e Italia

Un racconto commovente, che ha toccato i cuori di tutti, quello del Vice Sindaco di Tel Aviv, Mehereta Baruch Ron: le peripezie di una bambina falashà cresciuta tra le sterpaglie del deserto etiopico e diventata oggi la seconda cittadina di Tel Aviv. Mehereta Baruch Ron ha portato a Milano la propria testimonianza di migrante etiopico, accolta a nove anni a Tel Aviv, dove ha potuto e saputo riscattarsi anche grazie all'Art-Therapy, proprio come avviene a Milano, alla Casa della carità.

Proprio lei, insieme ad Anna Sikos, Presidente Amata Italia e Jean Blanchaert, Vice Presidente, hanno consegnato il premio "Uomo dell'Anno 2016" dell'Associazione e Amici del Museo d'Arte di Tel Aviv, a don Virginio Colmegna, per la sua dedizione ai poveri e ai più deboli e per aver fatto dell'arte e della cultura strumenti di accoglienza e di inclusione sociale, come testimoniato quotidianamente dal lavoro della Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani", di cui è Presidente, e dal Bialik-Rogozin

Campus di Tel Aviv. La cerimonia di consegna si è svolta a Milano, il 2 febbraio, nella Sala Alessi di Palazzo Marino, alla presenza del Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia. Un evento che segue le tracce dell'amicizia ebraico-cristiana indicate dal Cardinale Martini e che prosegue oggi grazie a AMATA e Don Colmegna. Ma oltre il premio anche una interessantissima mostra: "Excellence has no color", curata da Jean Blanchaert, che ha proposto le opere dei giovani e giovanissimi artisti migranti provenienti dalla Casa della carità e dal Bialik-Rogozin Campus, (alla Fondazione Arnaldo Pomodoro). Quadri e disegni di bam-

bini e ragazzi sopravvissuti a una odissea rocambolesca e spietata, raccontata miracolosamente nei loro lavori e salvata dall'Art Therapy. L'associazione A.M.A.T.A. (Amici del Museo d'Arte di Tel Aviv), presieduta con passione e dedizione da Anna Sikos, ha assegnato in passato il riconoscimento "Uomo dell'Anno" a personalità internazionali tra cui Nouriel Roubini, Bernard-Henry Lévy, Arnaldo Pomodoro, Amos Oz, Elie Wiesel, Daniel Libeskind, Emilio Tadini, James Hillman, Umberto Eco, Maurizio Cattelan e Germano Celant.



Ragazzi in visita al Tribunale di Milano

L'associazione nazionale magistrati lancia il progetto "Adottiamo una Scuola". Sally Mayer risponde

Mi ritengo fortunata ad aver avuto l'occasione di accompagnare, insieme alla collega Rosmaria Manna, le classi quarta e quinta del nostro istituto Tecnico (RIM) ad una visita nel Tribunale di Milano.

La professoressa Manna ha trovato presso il sito del MIUR il nuovo progetto: la sezione del distretto di Milano dell'Associazione Nazionale Magistrati ha deciso attuare il progetto "Adottiamo una scuola adottiamo la Costituzione".

La nostra Scuola è stata la prima a partecipare al progetto ed è stata accolta il giorno mercoledì, 3 febbraio dal sostituto procuratore generale Gemma Gualdi e il consigliere della Corte d'appello Ada Rizzi che hanno risposto alle domande ed alle curiosità dei ragazzi sui temi della legalità e della giustizia.

I magistrati hanno accompagnato la scolaresca presso un'aula ove si celebrava un processo penale al quale hanno assistito grazie al consenso del Presidente della Corte d'Assise.

È stata un'esperienza unica e particolare per i ragazzi che hanno potuto "entrare"



nel vero mondo della giustizia e toccare con mano molti aspetti che spesso restano astratti.

Successivamente, gli studenti di ciascuna classe potranno scrivere, disegnare o cantare le loro riflessioni sui temi:

- a) "Contro LE MAFIE,
- b) contro LE INDIFFERENZE";

Tale breve componimento potrà essere letto, cantato, rappresentato nella giornata di lunedì 23 maggio 2016 dalle ore 9,00 in poi nell'Aula Magna Galli Alessandrini del Palazzo di Giustizia di Milano ove interverranno anche personaggi che si sono distinti nel loro impegno "contro le mafie e contro le indifferenze". Ringrazio Rosmaria Manna per la bellissima iniziativa.

Ruth Zarhi



Your passion, our ethics, your success

Il Master in Gem & Jewelry Management continua:

Design Module
dal 4 Aprile 2016

Metalli: corso di tre giorni dedicato allo studio dei metalli e delle leghe, delle loro caratteristiche e delle loro applicazioni in gioielleria.

Storia del Gioiello: corso di sette giorni con interessanti focus sui periodi storici che hanno portato ai maggiori cambiamenti in gioielleria.

Design del Gioiello: corso di tre settimane mirato a sviluppare le conoscenze di base nello sketching, nel design e nella progettazione.

QUINTESSENTIAL
CAPITAL MANAGEMENT

INTELLIGENT INVESTING

For more information: www.qcmfunds.com
Email: glevy@qcmfunds.com



GECI - Gemological Education & Certification Institute
Via delle Asole, 2 - 20123 Milano
Tel: +39 02 84980022
Mail: info@geci-web.com
Web: www.geci-web.com

KKL Italia Onlus

Un viaggio per toccare il miracolo di Israele. E a Milano arriva Loinger

Il Keren Kayemeth Lelsrael lo sappiamo, è storia: quella di una Terra che in un secolo ha compiuto il "miracolo verde" facendo fiorire il deserto. L'antico sogno di David Ben Gurion è stato realizzato negli anni attraverso il riscatto delle terre, bonifiche, riforestazioni e utilizzo delle risorse idriche esistenti... Certo, questo risultato ha richiesto sacrifici, dedizione e ferrea volontà del Popolo ebraico di creare il proprio spazio vitale nella Terra d'Israele. Oggi il Keren Kayemeth ha messo a punto nuove tecnologie agricole e studiato sementi che, malgrado il clima ostile delle zone desertiche, riescono a produrre ottimi frutti: molti Paesi nel mondo ne condividono i benefici grazie a utili forme di coo-

perazione a livello planetario. Il Keren Kayemeth per svolgere la sua attività, ininterrotta dal 1901, ha bisogno di sostegno e aiuto concreti: ma come possiamo prendere parte al miracolo verde e lanciare il messaggio di pace e speranza per le generazioni future? La risposta è semplice: utilizzando il *Bossolo azzurro*, che accomuna le famiglie ebraiche di tutto il mondo da più di cent'anni e anche aderendo alle iniziative proposte dal Keren Kayemeth! Una tra queste è il **Viaggio in Israele (15-22 maggio)** durante il quale il KKL mostrerà, con orgoglio, i risultati del suo lavoro nonché le meraviglie del Paese con un itinerario ricchissimo tra natura, storia e scienza. Un'altra iniziativa, condivisa con la Comunità ebraica milanese, è la

testimonianza di **Georges Loinger**, protagonista nella vicenda Exodus e partigiano nella Resistenza ebraica durante l'occupazione nazista, salvò migliaia di bambini. L'evento si terrà al Memoriale della Shoah il **20 marzo**, solo su prenotazione. Non perdetevi questi importanti appuntamenti!
Info e itinerario viaggio: KKL Italia Onlus 02 418816, kklmilano@kkl.it

In basso: visitatori al Centro di Ricerca Sapir nell'Arava



Maghen David Adom

"Ne'maney Haim, i custodi della vita" è l'innovativa campagna lanciata dal Maghen David Adom

Lutilizzo di una nuova App del cellulare permette di identificare e localizzare immediatamente la persona più vicina in grado di soccorrere chi si trovasse in una situazione di emergenza. In questo modo, è possibile accorciare al massimo i tempi d'intervento: questo è ciò che fa la differenza tra la vita e la morte, nei casi in cui le persone sofferenti abbiano patologie cardiache o si trovino in stato di incoscienza. Allo stesso tempo, i centri del Maghen David Adom forniscono al telefono le linee guida mediche, mentre un'ambulanza o delle moto mediche sono inviate sul posto nel giro di 2-5 minuti per salvare una vita e scongiurare ulteriori conseguenze invalidanti.

Il programma coinvolge non solo i volontari e lo staff del MADA, ma tutti i cittadini israeliani che, dopo aver acquisito i principi basilari del CPR (rianimazione cardiopolmonare) e le tecniche del pronto soccorso, possono entrare a far parte di questa rete innovativa di mutuo soccorso. Dopo solo i primi due giorni dal lancio di questa campagna eccezionale, più di 4000 israeliani hanno accolto l'appello e hanno chiesto di essere registrati nella nuova App del Mada, in modo da poter salvare delle vite. Si tratta

di una risposta travolgente e gratificante!

Anche da qui possiamo contribuire al successo di questo progetto: occorre rifornire ogni volontario Ne'emany Haim di un kit salvavita, del valore di circa 40 euro, indispensabile per offrire un primo soccorso. Tutti coloro che fossero interessati, possono contattare l'Associazione Amici del Maghen David Adom Italia Onlus. Diventa un Ne'emany Haim al Maghen David Adom e salva chi ti è vicino! Cell. 392.0069690 (*Silvia Voghera*)



Amici di Alyn

A Teatro Rotholandus: L'Orlando riletto da Calvino, per i bimbi di Alyn

Anche in questo 2016 avrà luogo l'evento a favore di Alyn Hospital di Gerusalemme, eccellenza mondiale nel campo della disabilità pediatrica, che si svolgerà come sempre al Teatro Franco Parenti il 14 marzo. Giunta alla IV edizione, questa manifestazione, che ha già visto la partecipazione di artisti e special guest di fama nazionale e internazionale, ci proporrà *Rotholandus - la ricerca dell'impossibile*, reading dall'*Orlando*

furioso raccontato da Italo Calvino. Roberto Zibetti e Gigio Alberti saranno gli interpreti, con la regia di Roberta Lena, la direzione artistica e le musiche, rigorosamente dal vivo, di Ivan Bert; Cosimo Miorelli, digital live painting, e Celeste Gugliandolo, voce. Presenterà Miriam Camerini. Muovendo dai temi dell'*Orlando*, questo eccezionale cast ci guiderà nel mondo irrealista, fiabesco - ma incredibilmente attuale - dei versi di Ludovico Ariosto, intrecciati dalle

sapide notazioni e dai commenti di Calvino.

Lo spettacolo inizierà alle ore 20.15, ma sarà possibile arrivare già dalle ore 19.00. È infatti previsto un aperitivo che, al piacere di un brindisi, assocerà un momento conviviale.

Anche quest'anno abbiamo ricevuto diversi patrocini: il Comune di Milano e la Comunità Ebraica; l'AME Milano, l'Ordine dei Medici e l'Ordine degli psicologi della Lombardia, Estrot. Al nostro fianco, Energetic Source, che ci offre il suo supporto. Anche quest'anno ci onorerà della sua presenza Mauri Beer, General Director di Alyn Hospital.

Come sempre, tutti gli artisti si esibiranno gratuitamente e il ricavato della serata sarà interamente devoluto a favore di Alyn.

Vi aspettiamo quindi per godere di una serata ad un tempo piacevole e finalizzata ad un aiuto concreto. È necessaria la prenotazione.

Rosana Rosatti
Chairman "Associazione Amici di Alyn" Milano

Coro Col Hakolot

La Comunità a quattro voci

Forse alcuni di voi non sanno che all'interno della Comunità c'è un coro che si esibisce da più di 20 anni.

Tre generazioni di coristi si sono avvicendati nel tempo... nonni e nipoti hanno cantato insieme e alcuni dei fondatori sono ancora con noi!

Siamo il coro Col Hakolot, Tutte le Voci, un gruppo di circa 20 persone di origini diverse, amanti della musica e desiderosi di divulgare la cultura ebraica attraverso concerti, eventi ed incontri interreligiosi anche al di fuori della Comunità.

Il nostro repertorio è molto vario e spazia nell'ambito della musica ebraica antica e moderna, dai salmi ai canti dei partigiani, dalle canzoni d'amore ai testi poetici, in diverse lingue tra cui ebraico, yiddish e ladino.

Le nostre ottime direttrici, i Maestri Pilar Bravo ed Erica Nicchio che si alternano al pianoforte, si dedicano all'insegnamento dei canti con pazienza e dedizione e ci



Foto di Andrea Ghirardi

dirigono con impegno. Per noi cantare insieme non è solo un'attività culturale, ma anche un momento di aggregazione dal quale nascono solide amicizie. Nel 2008 il nostro coro è partito per una tournée in Israele, esperienza che vorremmo ripetere in futuro.

Col Hakolot si esibisce spesso in occasione della Giornata della Memoria e della Cultura ebraica; di recente abbiamo entusiasmato il pubblico, intervenendo durante i concerti a Milano ed in Valtellina, allietati da un'esibizione di balli israeliani.

Domenica 20 marzo il nostro coro porterà gioia agli anziani della Residenza Arzaga, con un pomeriggio di canti e balli per la festa di Purim. Siete tutti invitati!

Col Hakolot è alla ricerca di nuovi coristi che vogliano unirsi a noi durante le prove del martedì sera.

Non è necessario conoscere la musica o saper cantare, basta l'entusiasmo!

Mirella Fischbein (www.corocolhakolot.it)

MARTEDÌ 8 MARZO 2016 - ORE 20.45
Nuovo Centro Diurno Residenza Arzaga - via Arzaga 1

LUNEDÌ 14 MARZO 2016 - ORE 20.45
Nuovo Centro Diurno Residenza Arzaga - via Arzaga 1

TRA TORAH
E POLITICA

Il gran Mufti e la Shoah

Mordechai

a cura di Vittorio Bendaud
e Claudio Vercelli

a cura di rav Alberto Somekh



ore 19.00 Passi scelti del Talmud a cura di rav Roberto Della Rocca
Laboratorio della Residenza Arzaga - via Arzaga 1

IN COLLABORAZIONE CON
I PARNASSIM DI VIA GUASTALLA

MERCOLEDÌ 23 MARZO 2016 - ORE 19.00
Tempio di via Guastalla 19

LETTURA DELLA

Meghillat Esther

Cena di Purim, tradizionale lotteria,
intrattenimento per bambini con ricchi doni!

פורים



Una donna alla Presidenza della Fondazione Scuola

Karen Nahum è dal 29 ottobre Presidente della Fondazione Scuola. È stata nominata dal nuovo Consiglio, che guiderà per i prossimi quattro anni. La incontriamo per un primo confronto e per conoscere i suoi principali propositi e progetti.



Quattro anni nel Consiglio della Fondazione Scuola e ora Presidente. Una motivazione sempre più forte?

Il Lavoro nella Fondazione è appassionante: un gruppo di persone molto affiatato e preparato che collabora e si adopera per trovare risorse per sostenere i progetti di sviluppo della Scuola. Per me è anche un modo di restituire almeno in parte quanto mi ha dato la Scuola, che è stata molto importante nel mio percorso formativo e ho scelto per i miei figli.

Il nuovo Consiglio della Fondazione: una squadra dunque già affiatata? Affiatissima e molto proattiva. Abbiamo costituito alcune commissioni che lavorano su progetti specifici come la Cena di Gala, prevista per il

prossimo 12 maggio, il Fund Raising di cui abbiamo bisogno per sostenere i progetti, solo per citarne alcuni. Si tratta di un gruppo aperto e chiunque voglia portare un contributo fattivo è il benvenuto ai nostri incontri.

Una donna Presidente, qualche difficoltà?

Ho ritenuto una scelta coraggiosa da parte del Consiglio l'avermi proposto l'incarico, la prima volta per una donna; noi donne abbiamo un modo diverso di approcciare le situazioni. Non vi sono comunque particolari difficoltà da affrontare, forse solo alcuni nodi aperti da risolvere in modo collaborativo con gli altri enti della comunità.

I principali propositi per i prossimi quattro anni?

Far crescere il contributo della Fondazione grazie al supporto di tutti coloro che collaborano con noi. Supportare la Scuola e la Comunità in un percorso di sviluppo e innova-



zione della proposta. Rendere sempre più autonome ed operative le commissioni responsabili

dei diversi aspetti di cui si occupa la Fondazione: la Commissione Fundraising, per una raccolta fondi strategica e pianificata, la Commissione Comunicazione, per un'immagine chiara ed efficace, la Commissione Eventi, per momenti sociali insieme ai Donatori, la Commissione Rapporti CEM/Progetti, per condividere con la Comunità i progetti più urgenti, la Commissione Finanza e gli Affari Generali per una gestione sana ed efficiente della Fondazione.

SAVE THE DATE

La Cena di Gala
è in programma
per il prossimo
12 Maggio

Le Commissioni della Fondazione Scuola

Affari Generali: Michele Sciamia, Simone Sinai

Comunicazione: Sara Tedeschi Blei, Guido Jarach, Michele Sciamia
Eventi: Dalia Gubbay, Stella Hassan e Antonella Jarach (consiglieri onorari), Michele Sciamia

Finanza: Marco Grego, Dodi Hasbani, Piergiorgio Segre, Simone Sinai

Fundraising: Cecilia Benatoff, Cobi Benatoff, Dodi Hasbani

Rapporti CEM/Progetti: Cobi Benatoff, Michel Cohen, Marco Grego, Dalia Gubbay, Daniela Ovadia (consigliere onorario)



ANNO LXXI, n° 3 Marzo 2016

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.itAbbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Ccp 31051204
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di MilanoDirettore Responsabile
Fiona DiwanRedazione
Ester Moscati,
Dalia Sciana (grafico)Progetto grafico
Dalia ScianaHanno collaborato
Anna Coen, Gabriele Grego,
Marina Gersony, Viviana Kasam,
Ilaria Myr, Angelo Pezzana,
Ilaria Ester Ramazzotti, Vittorio
Robiati Bendaud, Bruno
Rossetto, Paolo Salom,
rav Alberto Moshe Somek,
Ugo Volli, Roberto Zadik.Foto
Orazio Di Gregorio, Mario
Golizia, Lorenza MercuriFotolito e stampa
Ancora - MilanoResponsabile pubblicità
Dolfi Diwaldpubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289,
333 1848084

chiuso in Redazione il 23/02/16

Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

Roly Cohen, una storia esemplare

Domenica 31 gennaio, nella Sala del Centro Noam di Milano, Rolando Cohen, ex Vice Presidente del K.H., ha festeggiato, nell'allegria e la convivialità, il suo 75esimo compleanno (ad 120!), circondato da un centinaio di ospiti, tra famiglia, parenti, amici di sempre e i suoi "fratelli minori". Nel suo discorso, molto applaudito, l'amico Roly ha ripercorso, con la sua vena umoristica e sensibilità commovente i diversi periodi della sua vita: l'infanzia in Egitto, l'adattamento ad una Milano sconosciuta, l'incontro accogliente e sincero con i fratelli minori, gli appuntamenti dei dimanche au café... Citandone i momenti

salienti, ha espresso la sua riconoscenza a tutti quelli che gli sono stati vicini lungo la sua vita, nei momenti di gioia e di dolore. E non è mancato il suo affetto ad Israele, con una donazione di 75 alberi d'ulivo al K.K.L.

È risaputo l'impegno filantropico di Rolando Cohen, iniziato tanti anni fa, in seno alla Comunità, un compito che permette di offrire un appoggio essenziale a tante persone e famiglie in difficoltà, giovani in cerca di lavoro, borse di studio, ecc. Ed è così che il festeggiato ha chiesto espressamente ai suoi ospiti:

"Niente regali, ma un'offerta da devolvere ai bisognosi della Comunità". Gli ospiti hanno accolto con piacere questa generosa iniziativa, con l'augurio che possa servire d'esempio a tanti altri.

Tutti gli amici
Milano

Le donne nel Tempio di via Guastalla

Propongo che nel tempio di via Guastalla il sabato e nelle occasioni con bassa frequentazione, le donne siedano al piano terreno in un settore separato dalle piante, ad esempio (non quel quadretto da galera li dietro). È vero che c'è poca gente, ma non così poca; la verità è che lo spazio è così grande che sembra pochissima. Non credo ci siano obiezioni religiose e sarebbe molto più incoraggiante e confortevole e forse servirebbe a far vivere un po' meglio la sinagoga centrale.

Rosanna Supino
Milano

Su "Kasher Jesus", il libro di Rav Boteach

Mi sembra che che "Kasher Jesus", libro di Rav Boteach, sia interessante per alcune affermazioni: la storicità di Yeshua (Gesù). Jesus come ebreo osservante (definito "rabbino modello", venuto per liberare il popolo di Israele dalla dominazione

romana, e quindi Messia). Come cristiano cattolico, su questo punto, penso sia invece venuto per liberare tutta l'umanità dalla schiavitù del peccato: ma vorrei evitare discussioni teologiche (che riguarderebbero anche la natura di Gesù). Rav Boteach afferma anche che i cristiani sono i migliori amici degli ebrei (escludendo gli imbecilli anti-semiti che ci sono anche fra noi, ma ricordando che le nostre radici sono nel popolo di Israele e nella sua terra, che noi chiamiamo Santa). Non a caso, nel corso dei nostri riti (le Messe) viene sempre data lettura di brani tratti dalla Bibbia

Dopo secoli di assurdi pregiudizi e persecuzioni, penso abbia ragione, e stiamo camminando sulla strada giusta. Ovviamente le differenze teologiche permangono, ma si può convivere benissimo senza problemi. Teniamo peraltro conto che entro poche decine di anni sapremo come stanno le cose (di là...) e, in ogni caso, se avremo vissuto in buona fede, con amore (anche per il nostro prossimo), senza

pretese di voler costringere gli altri a convertirsi alla reciproca religione, saremo giustificati.

Silvio Riva
(socio ADI - Milano)

Grazie alla Comunità dalla famiglia Ben Yehuda

La famiglia Ben-Yehuda desidera ringraziare tutti gli amici della Comunità di Milano per la vostra vicinanza, l'affetto e il conforto dimostrati dopo la prematura scomparsa di nostro marito, padre, fratello e nonno, Raffi Ben-Yehuda z"l. In particolare vorremmo ringraziare il Vaad del Noam, i presidenti della Comunità, il rabbino capo Rav Arbib, Rav Simantov, il Keren Hayesood e tutti coloro che hanno organizzato la Shiva tenutasi al Noam, giovedì 3 dicembre 2015.

Nonostante gli anni passati dopo il nostro trasferimento a New York la città di Milano è tutta rimasta nel cuore di Raffi

z"l e di tutti noi,
Grazie,

Famiglia Ben-Yehuda
New York

Comunità URP Quietanze liberatorie 2016

Gentili Iscritti, da febbraio 2016 è possibile chiedere all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, presso la Comunità, il rilascio della quietanza liberatoria relativa al pagamento dei contributi 2015.

La quietanza può essere richiesta nei seguenti modi:

- personalmente nei nostri uffici aperti nei seguenti orari: Lunedì - giovedì: 08.00 - 17.00 Venerdì: 08.00 - 13.00
 - inviando una mail, specificando il proprio nome e cognome e quello dei familiari, ai seguenti indirizzi di posta elettronica: zizi.ozlevi@com-ebraica-milano.it serena.petruzzelli@com-ebraicamilano.it
- L'URP provvederà a recapitarvela via mail o per posta, nel più breve tempo possibile.
Info: 02-483110-256/235.

Studio Juva

LIFTING DEGLI OCCHI
CON IL BOTULINO

prima



dopo



A cosa serve?

- PER UNO SGUARDO DISTESO E PIÙ FRESCO
- PER CANCELLARE LE RUGHE

La tossina botulinica viene iniettata sulla fronte a livello dei muscoli contratti con aghi sottilissimi.

Dopo circa 3-4 giorni inizia il vero e proprio rilassamento dei muscoli con il conseguente spianamento delle rughe della fronte o del contorno occhi (a seconda della zona trattata).

Le rughe scompaiono per circa 4-6 mesi.

La seduta dura circa 15 minuti. Il risultato completo sarà visibile dopo 15 giorni, quando il muscolo sarà completamente rilassato.

La fronte apparirà distesa e ringiovanita, lo sguardo più "fresco" con la sparizione delle fastidiose "zampe di gallina".

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista
in Medicina Estetica
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39-2-63793756
Cell. 339 714 66 44

**Benny & Fadlun
MAZALTOVBAND
MUSICAL FESTIVAL SHOW**

Contact
for Private Party
+39 335 6117141

WWW.BENNYFADLUN.COM

Giulia Remorino Ibry

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica,
mediazione culturale
e familiare

Consulente del Tribunale
di Milano per i problemi
del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale
e di coppia in italiano,
inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it

Investimenti Immobiliari
DEL MARE
INTERMEDIAZIONI
INVESTIMENTI
GESTIONE

Via San Vito n. 26 - Milano - Tel: 02 84176103
investimentidelmare.com
società immobiliare associata a F.I.A.A. - Italia

Agenda MARZO 2016

Newsletter

APPUNTAMENTI E NOTIZIE SUL TUO COMPUTER
OGNI LUNEDÌ ALLE 12.30.
INFO: 02 483110. 225. bollettino@tin.it

Lunedì 14

Gli Amici di Alyn a Teatro Franco Parenti
Quarta edizione dell'evento dedicato ai bambini disabili di Alyn Hospital di Gerusalemme: *Rotolandus - La ricerca dell'impossibile*
Aperitivo dalle 19.00, spettacolo alle 20.30.

Giovedì 17

Women's Division KH
Apertura di campagna Women's Division 2016 ore 12.00, foyer del Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14.
rvsp 02 48021691
wdmilano@kerenhayesod.com
Viaggio Women's Division
del Keren Hayesod dal 6-10 marzo 2016
Info: 02 48021691- 347 3734267

AME - Insieme per prendersi cura
Le religioni di fronte alle nuove possibilità diagnostiche-terapeutiche assistenziali
17 marzo 2016

Fausta Fano espone a Milano, fino al 19 marzo, "L'altro", presso la Biblioteca comunale di via Frisi 2/4, angolo via Melzo (www.comune.milano.it/biblioteche).

Domenica 20

Georges Loinger racconta Exodus; il KKL al Memoriale della Shoah, Largo Safra 1, ore 17.00. L'imperdibile testimonianza di Georges Loinger, l'uomo che progettò la nave Exodus e salvò un migliaio di bambini, durante la Shoah: oggi, a 105 anni d'età, racconta una

pietra miliare della storia del Popolo ebraico. Modera Ferruccio De Bortoli. (Per i partecipanti, alle 16.00, visita guidata al Memoriale, solo su prenotazione). Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria - posti limitati. Info: KKL Italia Onlus T. 02418816 e-mail kklmilano@kkk.it

In viaggio con il Keren Kayemeth Leisrael
Soggiorno in Israele, organizzato dal KKL Italia da 15 al 22 maggio; splendido itinerario tra natura, storia e scienza: visita ai paesi più caratteristici d'Israele e ai Centri di Ricerca e Sviluppo per le nuove tecnologie agricole e riciclaggio dell'acqua. Info: KKL Italia Onlus 02418816 e-mail kklmilano@kkk.it

Domenica 20

Ore 17.00_ Tempio Josef Tehillot, via dei Gracchi 25, conferenza in francese di rav Yehia Benchetrit su *La destinée d'Israel et le hasard*

Fino al 22 Aprile

Barbara Nahmad Eden Fino al 22 aprile. Federico Rui Arte Contemporanea, via Turati 38, Milano. Orari: da martedì a venerdì, 15.00-19.00. Venti nuovi lavori con un allestimento di grande impatto pensato ad hoc per la galleria. Il ciclo, iniziato in occasione dell'ultima mostra a Tel Aviv e accompagnato da un volume con testi di Martina Corgnati e dell'Ambasciatore Avi Pazner, proseguirà in maggio con una personale al Museo Ebraico di Bologna.

FONDAZIONE "OPERA SAN CAMILLO" CASA DI CURA SAN CAMILLO

Via Mauro Macchi, 5 - 20124 MILANO (MI)
Tel. 02 675021 www.sancamillomilano.net
Direttore Dr. Simonetta Bianchi
Direttore Sanitario Dr. Giorgio Tarassi



La Casa di Cura San Camillo è una struttura sanitaria polivalente che svolge attività privata ed in convenzione con Assicurazioni, Fondi, Casse Mutue, in regime di ricovero, day hospital ed ambulatoriale. L'attività viene assicurata attraverso personale dipendente altamente qualificato e attraverso i migliori professionisti di livello nazionale in ambito medico e chirurgico. In questi ultimi anni la struttura è rimasta al passo con innovazioni strutturali, professionali e tecnologiche, continuando così a garantire standard di servizio elevati. Elemento distintivo nell'organizzazione è lo sviluppo e l'utilizzo di percorsi integrati tra le diverse tipologie di offerta (attività ambulatoriale e attività di ricovero) e tra le diverse specialità, per assicurare al paziente continuità di cura ed un team multispecialistico. L'offerta viene supportata attraverso tecniche e attrezzature mediche ed informatiche avanzate ed in costante aggiornamento, quali la TC 64 slice, una risonanza magnetica aperta dei distretti articolari e del rachide, in clino ed ortostatismo, che permette esami sotto carico, ed una refertazione con sistema Ris Pacs.

LE SPECIALITÀ PRESENTI:

- Anestesia, Allergologia Andrologia Angiologia
- Cardiologia Chirurgia generale, laparoscopica, proctologica Chirurgia vascolare Chirurgia plastica funzionale del naso Chirurgia mano
- Dermatologia, Diagnostica per immagini TAC, RMN aperta dei distretti articolari e rachide in clino e ortostatismo (sotto carico), mammografia, radiologia convenzionale, ecotomografia, MOC
- Endocrinologia, Ematologia Epatologia Diabetologia, Dietologia
- Gastroenterologia, Ginecologia, Endoscopia digestiva
- Laboratorio analisi e punto prelievi
- Medicina interna,
- Neurochirurgia Nefrologia Neuropsichiatria Neurologia
- Oculistica Oncologia medico-chirurgica, Ostetricia
- Ortopedia e traumatologia: chirurgia anca - ginocchio - spalla, chirurgia piede
- Otorinolaringoiatria
- Pneumologia
- Riabilitazione specialistica Senologia
- Urologia

PER PRENOTAZIONI AMBULATORIALI:

- ◆ www.sancamillomilano.net/prenotazioni-ambulatoriali
- ◆ Tel. 02 675021
- ◆ presso gli sportelli del poliambulatorio dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 18.30 sabato dalle ore 8.00 alle ore 12.00

PER PRENOTAZIONI RICOVERI:

- ◆ www.sancamillomilano.net/prenotazioni-ricoveri
- ◆ Tel. 02 675021
- ◆ presso gli sportelli dell'ufficio ricoveri dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 17.00

COME RAGGIUNGERCI:

Metropolitana:
Linea 1 - Fermata Lima
Linea 2 e 3 - Fermata Stazione Centrale FS
Tram:
5 e 33 - Fermata Vitruvio - Settembrini
Autobus:
60 - Fermata Vitruvio - Settembrini

PROGRAMMA MARZO 2016 - ADAR I - ADAR II 5776



ADEI WIZO

HAG PURIM SAMEAH

Lunedì 7 alle ore 9.30 in Sede

In collaborazione con **WOW** nell'ambito del progetto Art&Soul - Live Creatively, teso a esplorare le intuizioni dell'ebraismo verso l'arte, lezione con **Rivkie Hazan** su *"Il significato profondo delle lettere nella Torah"*. A seguire workshop di pittura con **Raffaella Arazi** dal titolo *"Il significato mistico delle lettere"*. La mattinata si aprirà con un welcome breakfast.

Martedì 8 alle ore 15.00 in Sede

Gioco di carte libero (Bridge e Burraco)

Prenotazioni: Scarlett Sorani 02 4816872, Claude Cohen 335 5869751

Mercoledì 9 ore 12.00 Esh Gallery via Forcella, 7

Miniaperitivo: Hydros. Sacre memorie femminili. Opere di **Stefania Pennacchio**, evento in collaborazione con Pink is good della Fondazione Veronesi.

Martedì 15 alle ore 17.30 in Sede

Cos'è l'Arte contemporanea? Un'introduzione ai più celebrati artisti viventi lezione tenuta da Riccardo Sorani a completamento della visita alla Fondazione Prada.

Martedì 22 alle ore 10.30 Corso Magenta, 65

Visita guidata alla Casa degli Atellani e Vigna di Leonardo uno dei luoghi chiave della Milano di Leonardo.

Posti limitati. Info e prenotazioni entro il 15 febbraio p.v.: 02 6598102

Mercoledì 23 alle ore 14.30 in Sede

Starwars Purim: bambini in maschera per un laboratorio teatrale sulla Meghillà guidati dal **Morè Mario Razzino**. Rivisiteremo la storia di Esther in chiave stellare per festeggiare Purim galatticamente.

Posti limitati, prenotazione obbligatoria entro lunedì 14 - 02 6598102

ADEI WIZO
Via delle Tuberose, 14
20146 Milano
Tel. 02.659.81.02
adeiwizo-milano@tiscali.it

Cerco lavoro

Dopo aver trascorso una lunga e meravigliosa parte della mia vita a Parigi per 10 anni, propongo un **corso di approfondimento della lingua francese**, parlata e scritta, per i principianti assoluti e per i livelli elementare, intermedio ed avanzato.

Il corso prevede un approccio comunicativo, tecniche di apprendimento innovative e la massima personalizzazione dei contenuti.

Mattino o pomeriggio.
Bambine/i e adulti.

Individuale o di gruppo (massimo 4 allieve/i).

📞 Ludovica Pellegatta, ludovica.pellegatta@gmail.com, 3338267333.

∞

Insegnante con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie-superiori. 📞 349 3656106.

Insegnante madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private d'inglese. Esperienza nei licei americani e istituti di lingue italiani. Ottima conoscenza della lingua italiana.

📞 333 6899203.

∞

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a seguire bambini delle elementari per tutte le materie.

📞 339 6668579.

∞

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia.

📞 348 5826548.

∞

Tata italo-americana, affidabile e con lunga esperienza, cerca lavoro presso una famiglia della Comunità. Posso ritirare i bambini a scuola, aiutarli

a fare i compiti (italiano, inglese ed ebraico) e accompagnarli alle attività pomeridiane, anche in macchina. Disponibilità nelle vacanze.

📞 **Mirella**, 333 2573894, mfishch@libero.it

∞

Do lezioni per barmitzva e tutte le materie dalle elementari al liceo a prezzi molto competitivi.

📞 331 4899297, shimon.nassimi@gmail.com

∞

50enne plurireferenziata, con anni di esperienza con i bambini, cerca lavoro come babysitter, automunita, disposta ad accompagnare i bambini alle attività sportive e aiutarli a fare i compiti.

📞 320 1496135.

∞

Disoccupato cinquantaduenne offresi per qualsiasi lavoro di facile svolgimento, accompagnare anziani o bambini a scuola. **Salomone** (Mino)

📞 340 5610432.

∞

Signora italiana offresi

come baby-sitter per le ore giornaliere e serali. Diplomata, ho lavorato numerosi anni nelle scuole materne. Per la cura degli anziani sono disponibile a far da mangiare a fare la spesa, e fare da accompagnatrice nelle loro visite, nelle varie strutture ospedaliere, leggo libri per tenere compagnia. Mi offro come stiratrice (disposta a lavare e a stirare al proprio domicilio) e solo per la pulizia dei vetri.

📞 **Anna**, 333 6112460.

∞

Signora italo-portoghese, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua. 📞 347 0360420.

∞

Offresi baby sitter pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. disponibilità immediata. conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico. 📞 **Sarah**, 327 3931057 o 328636 1877.

>

ESTER ZOMER

Ester Zomer, pittrice, madre, suocera e nonna si è spenta a 93 anni al Carmel, il 10 Shev'at. Partecipano al lutto le famiglie Antebi, Douek, O'Hana e Menasché.

SISSY BLUM GOETZ

Il 12 Shevat 5776, 22 gennaio 2016 Shosha bat Helene Sofie Blum Goetz, (Sissy) ha lasciato questo mondo. Addolorati ne danno l'annuncio, il figlio Maurizio Goetz, la nuora Sharna Levine e i figli Nathalie ed Emma. Sofie Blum Goetz, scampata all'olocausto, prendendo l'ultimo treno da Vienna, ha dedicato la sua intera vita alla famiglia che la ricorda con grande amore. Sia la sua memoria di benedizione.

ERNESTO BAUER

E il tempo corre, gli anni sul calendario passano alla velocità della luce quasi, ma la sensazione è che i sedici anni passati si rinchiodano solo in qualche

giorno e la mente ci porta indietro quasi fosse la scorsa settimana a ricordare ogni momento passato con te. Caro Papà, ci sentiamo spesso, parliamo spesso, quindi sei abbastanza aggiornato su quanto sta accadendo in questo strano mondo. Sei nonno di una splendida bimba dal nome Noa, sedici mesi, che porta sempre il tuo sorriso e con cui, ogni volta che la vedo, credo sarei impazzito per lei, come tutti noi. Ha portato ancora più gioia nella nostra famiglia, una vera Bauerina "doc".

I ricordi, i momenti passati assieme sono continui nel corso dell'anno ed ogni volta che capita che la nostra famiglia si riunisce, parliamo sempre di te. Inutile dirti quanto sarebbe bello riaprire gli occhi e pensare di esserci tutti svegliati da un letargo lungo 16 anni, ma purtroppo gli occhi sono aperti e la verità è un'altra. Sappiamo che ci sei, e questo è ciò che importa e non finiremo mai di ringraziarti per

essere stato il marito ed il meraviglioso padre.

Ti pensiamo sempre, ti vogliamo un bene infinito e ti abbracciamo forte. *Pupa, Gabriele, Daniele e Raffaele.*

LEON SZULC

Nel 18° anniversario della scomparsa di Yehuda Arie Leib ben Menachem Mendel Avraham, Leon Szulc Z"l, amatissimo marito, padre e nonno lo ricordano con immenso affetto i figli, i nipoti e le nuore. Riposi in Gan Eden.

RACHELE FRESCO

Clementina Calfon e sorelle ricordano con immenso affetto l'adorata madre Rachele Fresco, mancata il 20 febbraio 1995, donna retta, giusta, dedita alla famiglia e alle mitzvot.

A febbraio sono mancati: *Piero Cabibbe, Ester Sternberg, Oro Barzilay, Selim Anter, Luigi Davide Da Fano, Harry Boubli, Carlo Veneziani.* Sia onorato il loro ricordo, z"l



Elia Eliardo
dal 1906

**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

Studio di Progettazione
e scultura,
monumenti, marmi, graniti.
Cantiere di lavorazione.
Onoranze funebri e trasporto
in tutto il mondo.

MILANO
V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863
cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

**Vasto campionario
di caratteri ebraici**



**AL VOSTRO FIANCO,
PER AIUTARVI.**

026705515

Servizio (24 su 24)

**Servizi speciali per Israele
e per tutto il mondo.**

www.centrodelfunerale.it

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI

*Dal 1863
antica casa di fiducia
a governance familiare*



Cavanna traslochi s.a.s.
via Enrico Cosenz 44 - 20157 Milano
tel. 02 3322111 - info@cavanna.it
WWW.CAVANNA.IT

TRASLOCHI LOCALI, NAZIONALI E INTERNAZIONALI

BLITZ
BOVISA
DESIGN OUTLET

ARMADI
TAVOLI
SEDIE
DIVANI
DESIGN
VINTAGE
OGGETTISTICA

**UN NUOVO STILE, CONVENIENTE!
UN MONDO NUOVO, D'OCCASIONE!**

via Enrico Cosenz 44/4 - 20157 Milano
tel. 02 3760990 - cell. 334 6639642
WWW.BLITZBOVISA.COM

**SCONTO
DEL 5%
PER I LETTORI
DEL BOLLETTINO**



MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi -
marmi - monumenti per cimiteri -
spostamento monumenti
per tumulazioni -
riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE s. n. c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399

> **Neolaureato in Economia** dei Mercati e intermediazione finanziaria, consulente finanziario assicurativo, serio, responsabile, referenziato, lingue tedesco, inglese, spagnolo; esperienza settore marketing e rapporto clientela, cerca inserimento in aziende e valuta offerte. **F** 338 3969649, antonio.giosuele@live.it

∞

In ottimo italiano, inglese o francese traduco, interpreto anche in simultanea, scrivo, elaboro per internet. Disponibile per affiancare al computer e per creazione siti web o aggiornarne il contenuto con testi, foto e video; sono pronta pure a parlare di Parashot, commentare testi vari ebraici con ragazze e ragazzi come con adulti e grandi per pura compagnia part time, referenze ottime. **F** 345 6378625.

∞

Signora pensionata, estroversa, socievole e referen-

ziata, si rende disponibile in qualità di dama di compagnia (letture e passeggiate) per signore.

F 340.6558871

∞

Liora, assistente familiare con tanta esperienza di lavoro in Israele e in Italia, cerca lavoro con vitto e alloggio in Milano per assistenza anziani. **F** 328 5625761

Vendesi

Via Frua - Vendiamo, in palazzo signorile, appartamento al 1° piano di 245 mq. completamente affacciato sui giardini condominiali e al riparo dal rumore del traffico. L'appartamento è composto da grande ingresso, soggiorno triplo con due ampie balconate, tre camere matrimoniali con due bagni padronali, cucina abitabile, grande camera di servizio e bagno di servizio. Doppio ingresso. Molto luminoso. Da ristrutturare. Richiesta €

950.000,00. Disponibilità di due box.

F 02 58310248, studioborgazzi@tin.it

∞

La privacy e tranquillità di una villa con giardino privato ... in un condominio! In zona San Siro, in elegante residenza con grande giardino condominiale, prestigioso appartamento in perfette condizioni, con giardino privato, comprendente: doppi ingressi, soggiorno doppio, tre camere da letto padronali, guardaroba, tre bagni, cucina abitabile, grandi balconate su tre lati. Ampia cantina. Box doppio con accesso diretto all'appartamento Tripla esposizione. Pavimenti tutti in parquet. Infissi con doppi vetri antisfondamento. Tapparelle elettriche. Aria condizionata autonoma. Riscaldamento centralizzato a caloriferi. Portineria e doppi ascensori. Classe energetica: G IPE: 315,97 **F** danioriani@libero.it

∞

ISRAELE: Vi possiamo aiutare a comprare appartamenti, ville, terreni a Tel Aviv, Herzliah, Pituach, Gerusalemme e Natania e zone limitrofe.

Inoltre abbiamo appartamenti per 2/4 persone da affittare anche settimanalmente zona centrale, vicino mare.

F 02 89982439
02 89982438
Cell.: 00972 549267523
00972 547932872

∞

VENDESI in Forte dei Marmi zona di Vittoria Apuana, appartamento di circa 85 mq al piano primo in villa di due unità. Ha ingresso indipendente tramite il suo giardino esclusivo di circa 160 mq. Ubicato in tranquilla zona di pregio e contornato da ville importanti e ben frequentate. L'appartamento, molto luminoso, gode anche della bellezza dei giardini confinanti. Si compone da ingresso sala cucinotto due

camere bagno e terrazzo abitabile di 15 mq. Prezzo 470.000 euro trattabili. ACE CAT. G IPE 160 Kwh/mq annuo. Per foto: www.villettafortedeimarmi.it

F Thomas Sedlaczek,
328 5472938.

∞

Cesarea, Israele, villa 6 stanze, 210 mq, terreno 500 mq.

F Mino Mimun,
00972 585530388

Affittasi

Affittasi appartamento per 4 persone a mese o settimana a Tel Aviv zona centrale vicino mare e commerci. Inoltre ci occupiamo di compravendite appartamenti a Tel Aviv, Herzliah, Netanya e zone limitrofe.

F 02 89982439;
02 89982438;
0097 2549267523;
00972 547932872.

∞

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo. **F** 02 48302412.

∞

Appartamento di 140mq a Milano (Via Martinetti, zona Bande Nere) in ottime condizioni composto da soggiorno, tre camere, cucina abitabile, tre bagni. Ottavo e ultimo piano, 3 balconi, luminosissimo, tripla esposizione, riscaldamento centralizzato a metano, aria condizionata, cantina. Box singolo. Arredato.

F +39-02-4985477.
Cell. +972-54-4977008.

∞

Affittasi ampio e luminoso locale con bagno per uso ufficio/laboratorio, magazzino, studio, al pianterreno di uno stabile in via Stendhal. Costo annuo 2400 €, escluse spese di elettricità. Cortile per carico/scarico merci. Libero subito.

F 338 4081360.

∞

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessorato.

F 334 3997251.

∞

Nel centro di Tel Aviv, strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente ad una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.

F gabipadovano40@gmail.com

∞

Affittasi bellissimo appartamento elegantemente arredato. 2 camere da letto, salone, bagno, cucina casher. Max. 6 persone a giorni, settimana o mese, in via Arzaga / zona ebraica. **F** 335 5942529.

∞

Affitto bilocale arredato ristrutturato di recente, piano alto, molto luminoso in via Arzaga composto da soggiorno con cucina a vista equipaggiata, bagno, camera da letto, ripostiglio. Subito disponibile. Info, foto e visite

F 339 1394418.



Daniel Della Rocca

Il giorno 30 gennaio 2015, il 20 Shevat 5776, Daniel Della Rocca ha celebrato il Bar Mitzvâ leggendo la parashà di Itrò al Tempio di via Eupili. All'adorato nipotino vanno gli auguri dei nonni paterni Vittorio e Rossana e dei nonni materni Roberto e Donatella Spizzichino. Un dolce, affettuoso abbraccio e un mazal tov dai fratelli Eitan e Yael e dai genitori Manuela e rav Roberto Della Rocca. I complimenti di tutti gli invitati e ospiti per la derashà del giovane Daniel.

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti
Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype skypstudiointerpreti
E-mail info@studiointerpreti.it



Pubblicizzate la vostra Azienda con i seguenti media:

il **Bollettino della Comunità di Milano** (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it
(oltre 35.000 contatti al mese),
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari via email)
e le pagine del **Lunario/Agenda Nazionale**
(inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: **Dolfi Diwald**
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano

pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159 - 336 711289 - 333 1848084
www.mosaico-cem.it

Sicurezza

Organizzazione feste private

Per una maggiore sicurezza vostra e di tutti i vostri invitati, vi preghiamo di avvisare SEMPRE la Comunità quando organizzate feste o eventi in luoghi pubblici: segreteria.generale@com-ebraicamilano.it tel. 02 483110248.

La segnalazione non comporta costi aggiuntivi e vi permette di divertirvi con una maggiore serenità. Qualora desideriate avvalervi anche dell'efficiente servizio di sicurezza della comunità, attraverso un piccolo contributo, il nostro personale potrà essere presente il giorno dell'evento.

Il Responsabile della Sicurezza della Comunità ebraica di Milano

Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di Naomi Stern



Hai detto pita???

A Raanana esiste un negozio grande più o meno come un'edicola. Al suo interno si trovano le migliori spezie di Israele, insieme ad ogni tipo di arachide, anacardo o frutta secca esistente sulla terra. La mia famiglia abita proprio e due passi da questo posto incantato e, ogni volta che la si va a trovare, una visita dal rivenditore di spezie è assicurata. Lo za'atar è la classica miscela di spezie che è sempre presente nella valigia del ritorno. A Milano per combattere la nostalgia, questa volta ho deciso di usarla come guarnizione alla pita. La magia della ricetta è la sacca che si crea al suo interno, pronta per essere riempita delle migliori prelibatezze che la cucina israeliana (ma anche italiana) propone. La mia preferita? Pita con za'atar ripiena di melanzane fritte, hummus e falafel.

Preparazione

Sbriciolare il lievito in una ciotola, versare a filo l'acqua tiepida e mescolare con un cucchiaino di legno. Aggiungere l'olio d'oliva, poi una manciata di farina e mescolare fino ad ottenere un composto omogeneo. Coprire la ciotola e lasciar riposare per 5 minuti. Aggiungere la rimanente farina, il sale e lavorare energicamente su una spianatoia fino a ottenere un impasto lucido, sodo ed elastico. Ungerlo uniformemente d'olio. Adagiarlo in una ciotola, coprire con un canovaccio umido e far lievitare per 90-120 minuti. Rovesciare l'impasto

sulla spianatoia e dividerlo in 12 porzioni. Modellare 12 palline, coprirle con un telo appena umido e lasciarle riposare per 10 minuti. Con il mattarello infarinato, realizzare 12 dischi spessi 0,5 cm e guarnirli a piacere con lo za'atar. Sistemare i dischi su carta da forno leggermente infarinata e far lievitare per 30 min. Inserire le teglie vuote in forno e portare la temperatura a 250 gradi. Sistemare poi le pite sulle teglie bollenti e far cuocere per 5 minuti. Far raffreddare le pite su una gratella prima di gustarle.

Ingredienti

Quantità per 12 pite:

- 450 gr di farina 0
- 300 ml di acqua tiepida
- 10 gr di lievito di birra
- 1 cucchiaino di sale
- 20 gr di olio EVO

Erboristeria Vegana

Dr. Aron

Erbe & nutrizione

Via delle Forze Armate 105 – 20147 Milano
Tel. 02 36706494 – info@draron.eu – www.draron.eu

Prodotti Kosher

Sconto 15% agli iscritti alle Comunità Ebraiche

Orario Apertura:
LUN/GIO h 10,00-19,30 VEN h 10,00-14,00 DOM h 9,30-13,30 SABATO CHIUSO

DISCOVER ISRAEL

Vieni a scoprire il mondo del KKL e le bellezze di Israele

15-22 MAGGIO 2016

KKL ITALIA ONLUS

INFO: KKL ITALIA ONLUS
ufficiostampa.kkl@gmail.com
Tel. 06.8075653 - 02.418816

festeggiamo e ricordiamo

ALBERI: Un Giardino in memoria di Laura Hazan offerto da figli e amici; Carla Colombo ricorda il marito Carlo Fano con un Giardino a Baram. Linda Treves Morpurgo insieme alle figlie Paola, Elena e Franca offrono un Giardino in ricordo del marito e papà Gualtiero Morpurgo. La famiglia Franco e l'Azienda Rinaldo Franco spa piantano un Giardino in ricordo di Claudio Franco; la famiglia Consigli e gli amici piantano un Giardino in memoria di Luciano Consigli.

In ricordo di Iride Tradati Schwarz, i collaboratori della Casa di Cura Igea hanno piantato un Giardino. In ricordo di Enrica Wagner, i famigliari e gli amici hanno piantato un Giardino in Galilea. Un Giardino in ricordo di Ambrogio Bollati offerto da Carla Segre Jarach; un Giardino in memoria di Attilio Uzzelli, offerto dai parenti e dagli amici. Carlo e Antonella Hassan e famiglia piantano un Giardino in memoria di Lia Levi Tagliacozzo. Un giardino per festeggiare il compleanno di Soly Benveniste offerto dagli amici Massimo, Marco e Luciano. Un Giardino per la nascita di Gala Montanari anche a ricordo del (bis) nonni Bruno e Carola Montanari offerto da Ruben e Sabrina.

LIBRI D'ONORE: Sefer Hayaed offerto da Giuditta Matalon al piccolo Ethan Asher Esposito. Aroon Woldetensaye è stato iscritto al Sefer Hayaed dai bisnonni Marisa e Matteo; Margherita Celeste Nahum è stata iscritta dai nonni Stefano e Simona.

PROGETTI: Lydia Baraggia, Lamberto Di Segni z"l, e Moreno Meiohas, Elvia Levi, Famiglia Mires, Marion Safra e Etty Varon per R&D Laboratori di Ricerca e Sviluppo; offerta in occasione di Lag Ba Omer della Delegazione KKL di Siena, Giuditta Matalon progetto Kiriat Haim, offerte di Daniel Di Segni, Solo Dwek e Norma Picciotto; offerte di Riccardo e Diana Gandus, Aldo Sinai per progetto Eshtaol.

BOSSOLI: Elie e Loulou Arazi, Silvio Arditi, William Barda, Silvana Blanga, Davide Blei, Franca Boccara Brod, Antonia Capelluto, Massimo Castelbolognesi, Sergio Castelbolognesi, Luisella e Lidia Cava, Livio Clava, Lazzaro Cohen, Franco Cohen, Nora Della Torre Lancieri, Aldo De Miranda, Dolcevit, Lina Eman, Sacha e Julian Etessami, Giuseppe Franchetti, Gabesco Italia srl, Albert Galante, Benjamin Genah, Adriana e Maurizio Ghiretti, Giorgio Grun, Betty Guetta, Fiorella Habib, Miriam Hason, Guido Hassan, Marcello Hassan, Ebner Hassan, Mike e Giuditta Hassan, Marcello Hassan, Hasmonai Hazan, Eliana Hemsj, Batia La Bruna, Tamara Lazarov, Gabriele Levi, Famiglia Maggioncalda, Annalisa Michal Mambretti, Massimo Menchini, Maria Luisa Menchini, Leone Mevorah, Milor, Menahem Mizrahi, Raffaele Mori, Sara Modiano, Esther Moise Levy, Aldo Moscati, Renata Mosseri, Shouly Mouhadab, Alessandro Nistor, Sonia Norsa, Novella Pacini, Kosher Paradise, Norma Picciotto, Fabio Rocca, Brouria Segre, Germano e Rosy Servi, Marta Sinigaglia, Momo Sisa z"l, Fabio Schreiber, Nora Stern, Marco e Silvia Szulc, Albert Totah, Dina e Michele Turiel, Uberto Tedeschi, Sonia Zevi, Said Zahirpour.

*Prenotati in tempo
per la prova costume:
ti aspetto per
un progetto
su misura*



**Prof. Dvora Ancona,
Medico Chirurgo,
Specialista in Medicina Estetica
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39 02 63793756
www.juva.it**